

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale - 70%
DCB Genova

ISSN 0373-3491

QL
461
S672
ENT

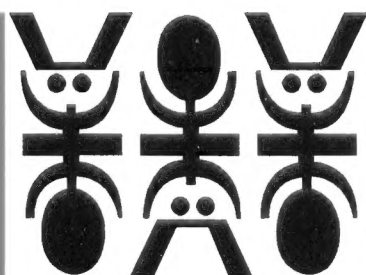
BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Volume 147

Fascicolo II

maggio-agosto 2015

15 agosto 2015



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede di Genova, via Brigata Liguria, 9 presso il Museo Civico di Storia Naturale

■ Consiglio Direttivo 2015-2017

Presidente:	<i>Francesco Pennacchio</i>
Vice Presidente:	<i>Roberto Poggi</i>
Segretario:	<i>Giovanni Ratto</i>
Amministratore:	<i>Giulio Gardini</i>
Bibliotecario:	<i>Antonio Rey</i>
Direttore delle Pubblicazioni:	<i>Pier Mauro Giachino</i>
Consiglieri:	<i>Alberto Ballerio, Luca Bartolozzi, Andrea Battisti Marco A. Bologna, Achille Casale, Giovanni Dellacasa, Nunzio Isidoro, Gianfranco Liberti, Bruno Massa, Massimo Meregalli, Augusto Vigna Taglianti, Stefano Zoia</i>
Revisori dei Conti:	<i>Enrico Gallo, Giuliano Lo Pinto, Gianni Tognon</i>
Revisori dei Conti supplenti:	<i>Massimo Meli, Sergio Riese</i>
Segreteria di Redazione:	<i>Loris Galli</i>

■ Consulenti Editoriali

PAOLO AUDISIO (Roma) - EMILIO BALLETO (Torino) - MAURIZIO BIONDI (L'Aquila) - MARCO A. BOLOGNA (Roma)
PIETRO BRANDMAYR (Cosenza) - ROMANO DALLAI (Siena) - MARCO DELLACASA (Calci, Pisa) - ERNST HEISS
(Innsbruck) - MANFRED JÄCH (Wien) - FRANCO MASON (Verona) - LUIGI MASUTTI (Padova) - MASSIMO MEREGALLI
(Torino) - ALESSANDRO MINELLI (Padova) - IGNACIO RIBERA (Barcelona) - JOSÉ M. SALGADO COSTAS (Leon) -
VALERIO SBORDONI (Roma) - BARBARA KNOFLACH-THALER (Innsbruck) - STEFANO TURILLAZZI (Firenze) - ALBERTO
ZILLI (Roma) - PETER ZWICK (Schlitz).

**BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ
ENTOMOLOGICA
ITALIANA**

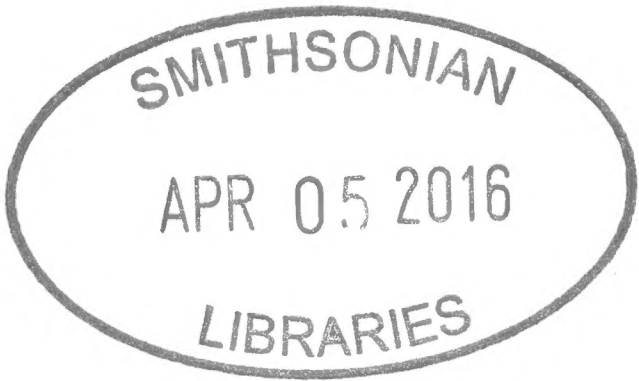
Fondata nel 1869 - Eretta a Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Volume 147

Fascicolo II

maggio-agosto 2015

15 agosto 2015



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Prof. Achille Casale - Direttore Responsabile
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Quadrimestrale
Pubblicazione a cura di PAGEPress - Via G. Belli 7, 27100 Pavia
Stampa: Press Up srl, via La Spezia 118/C, 00055 Ladispoli (RM), Italy

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova

Luigi BISIO*

I Coleotteri Carabidi della Valpelline (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae)

Riassunto: L'autore espone una sintesi della storia delle ricerche entomologiche in Valpelline (Valle d'Aosta, Alpi Pennine) con particolare attenzione ai precursori. Le prime indagini in questo territorio furono svolte da alcuni coleotterologi svizzeri (Bischoff-Ehinger, Stierlin, Born e Gaud) tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo scorso. Poi, durante la prima metà del Novecento, le conoscenze sulla coleotterofauna che occupa questa valle furono notevolmente incrementate dall'Abate Henry (Abbé Henry), parroco del paese di Valpelline. Formidabile scalatore e infaticabile escursionista, egli raccolse Coleotteri nei luoghi più inaccessibili della valle contribuendo così a formare un primo gruppo consistente di dati corologici relativi a quest'area. Dopo aver brevemente illustrato i principali caratteri geologici, climatici e vegetazionali della valle, l'autore presenta un catalogo topografico delle 141 specie di Carabidi (Cicindelinae incluse) segnalate in questo territorio sino a oggi, con note riguardanti l'ecologia e la corologia di quelle più interessanti. Infine, sono descritte le principali carabidocenosi osservate.

Abstract: *Carabid beetles of Valpelline valley (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae).*

An outline of the history of the entomological researches in Valpelline valley (Valle d'Aosta, Pennine Alps, Italy), with particular attention to the precursors, is presented. The initial investigations in this territory were carried out by Swiss coleopterists (Bischoff-Ehinger, Stierlin, Born and Gaud) between the end of the nineteenth century and the beginning of the last century. Subsequently, during the first half of the twentieth century, the knowledge of the beetle fauna living in this valley was significantly increased by Abbot Henry (Abbé Henry), the parish priest of the village of Valpelline. Formidable climber and indefatigable hiker, he collected beetles in the most inaccessible sites of the valley, thus contributing to form a first substantial group of chorological data related to this area. After a short illustration of the main geological as well as climatic and vegetational features of the Valpelline valley, a topographic catalogue of the 141 Carabid species (Cicindelinae included) recorded so far from this territory is also given, with notes regarding the ecology and the distribution of the most interesting ones. Furthermore, the main observed carabid assemblages are described.

Key words: Coleoptera Carabidae, Western Alps, Valpelline, Valle d'Aosta.

INTRODUZIONE

Con questa nota dedicata alla Valpelline, lo scrivente continua la serie dei contributi che diversi autori hanno recentemente dedicato ai Carabidi (Cicindelinae incluse) di alcune valli o aree protette valdostane (Allegro & Bisio, 2007; Allegro & Chiarabaglio, 2008; Allegro *et al.*, 2011; Bisio, 2006, 2013b, Bisio *et al.*, 2012, in stampa; Bisio & Giuntelli, 2014). La valle è stata esplorata da generazioni di entomologi e il suo territorio è stato oggetto di numerose segnalazioni faunistiche riguardanti soprattutto i Coleotteri. Già nel corso della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del secolo scorso, elenchi più o meno lunghi di Coleotteri raccolti nella valle in oggetto furono pubblicati da diversi autori che vi avevano effettuato ricerche nel corso di escursioni spesso lunghe e faticose. Molti di questi lavori, tuttavia, in Italia sono stati per lungo tempo pressoché scon-

sciuti, perché pubblicati su riviste straniere o su riviste che all'epoca avevano una limitata diffusione territoriale. Non è un caso che né il catalogo topografico di Magistretti (1965), né la più recente CKmap (Casale *et al.*, 2006) abbiano citato per la Valpelline i dati corologici forniti da questi autori. Oggi, grazie a Internet e ai suoi motori di ricerca, è possibile consultare molto più facilmente queste pubblicazioni. Ciò ha offerto l'occasione allo scrivente di rivisitare i lavori un po' dimenticati di questi precursori e di ripercorrere idealmente gli itinerari delle loro escursioni.

I primi contributi alla conoscenza dei Coleotteri che popolano il territorio in oggetto furono merito di entomologi svizzeri. Infatti, in un'epoca nella quale le valli alpine si attraversavano molto spesso a piedi, la Valpelline era un frequente luogo di transito poiché, oltre al Passo del Gran San Bernardo (nella vicina valle omonima), anche la Fenêtre de Durand (Fig. 1) (citato

*Luigi Bisio, Via Galilei 4, 10082 Cuornè (TO), Italia. E-mail: luigibisio@virgilio.it

spesso semplicemente come «Col Fenêtre» dai diversi autori), ampio colle situato alla testata del Vallone di Ollomont, costituiva un comodo valico per i viandanti d'oltralpe che intendevano raggiungere Aosta o che volevano rientrare in patria. Al colle citato, durante un viaggio effettuato a scopo coleotterologico nel Biellese e in Valle d'Aosta, salirono Andreas Bischoff-Ehinger e Gustav Stierlin (rispettivamente di Basilea e di Sciaffusa). I due entomologi, in un accurato resoconto sulle specie raccolte durante la loro «Reise» (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870), segnarono diversi Carabidi raccolti nella Conca di By e, più in generale, in Valpelline. Poi, nell'estate del 1899, fu di passaggio in valle Paul Born carabidologo («der Käfer-Doktor») di Herzogenbuchsee (Cantone di Berna), vero precursore delle ricerche entomologiche nelle valli alpine che egli attraversava con lunghe escursioni a piedi (oggi si parlerebbe di trekking). Come descrisse accuratamente in due delle numerose note dedicate alle sue «Excursion» (Born, 1900a, 1900b), nell'estate del 1899 egli giunse a Nus dopo un viaggio di più giorni (proveniva infatti dalla Savoia). Da qui, risalì la Valle di Saint-Barthélemy e, attraverso il colle omonimo, discese (lungo la Comba Verdon) prima a Oyace e poi a Valpelline dove per-



Fig. 1. Il Col Fenêtre de Durand visto dai Lacs de Thoules (14.VIII.2012). Gli ambienti intorno ai laghi sono l'habitat di una carabidocenosi orofila ricca di specie (*Cicindela campestris*, *C. gallica*, *Carabus concolor*, *Nebria laticollis*, *Oreonebria castanea*, *Bembidion bipunctatum*, *B. geniculatum*, *B. pyrenaeum*, *B. glaciale*, *B. magellense*, *B. incognitum*, *Pterostichus multipunctatus*, *Amara erratica*, *A. praetermissa*, *A. quenseli*, *Harpalus fuliginosus*, *Calathus melanocephalus*, *C. erratus* e *Cymindis vaporariorum*).

notto. Il giorno seguente, percorrendo il Vallone di Ollomont, rientrò in Svizzera attraverso il Col Fenêtre. Il resoconto delle due giornate è corredato dagli elenchi piuttosto corposi dei Coleotteri raccolti. Qualche anno dopo, fu Alphonse Gaud (di Montreux) a relazionare (Gaud, 1902) sui Coleotteri rinvenuti nel corso un'escursione («course») effettuata ad Aosta tra il luglio e l'agosto del 1902, valicando lo stesso colle e attraversando la Valpelline, insieme ad alcuni membri dell'associazione naturalistica «La Murithienne du Valais».

Tutte le segnalazioni di questi autori furono poi riprese da Pavesi (1904) nella sua sintesi monografica sulla fauna della Valle d'Aosta.

Nella prima metà del Novecento, le conoscenze sulla coleotterofauna del territorio in oggetto furono notevolmente incrementate grazie alle ricerche dell'Abate Joseph Marie Henry (Abbé Henry), attivo in valle dal 1903, anno nel quale fu nominato parroco del paese di Valpelline. Alpinista formidabile, autore di numerose ascensioni sulle più importanti vette valdostane e su gran parte delle cime della Valpelline, egli coniugava questa passione con quella del naturalista. Fu soprattutto botanico (con particolare predilezione per la lichenologia), ma durante le sue numerose escursioni nei valloni più impervi della Valpelline non trascurava di controllare anno dopo anno lo stato dei ghiacciai (stato sul quale poi relazionava con regolarità) e di raccogliere insetti (soprattutto Coleotteri, tra i quali molti Carabidi). Il materiale entomologico ottenuto – cartellinato in modo molto dettagliato riportando scrupolosamente la frazione, il vallone («Combe») o il monte nei pressi dei quali il singolo esemplare era stato raccolto – lo inviava poi a specialisti svizzeri dell'epoca per la determinazione; ciò gli permise la pubblicazione sul «Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine» di quattro cataloghi topografici delle specie rinvenute (Henry, 1915, 1916, 1935, 1938). Sebbene questi lavori non siano del tutto scevri da inesattezze (alcune molto evidenti: come, ad esempio, la segnalazione di «*Pterostichus impressus* Fairm.», specie che oggi sappiamo diffusa dalle Alpi Liguri alle Cozie; la sua peculiare morfologia rende persino difficile intuire quale specie effettivamente presente in valle possa essere stata confusa con questa entità e correggere di conseguenza la segnalazione), la maggior parte delle numerose segnalazioni è molto verosimile, perché confermata da recenti reperti ottenuti in Valpelline o in altre valli valdostane limitrofe. È pur vero che, per quanto riguarda i Carabidi, il quadro faunistico che emerge dalla lettura dei suoi lavori è par-

zialmente incompleto, soprattutto per quanto attiene alla fauna ripicola: molto frammentari, infatti, sono i dati sui Bembidiini e non è mai citata *Nebria laticollis*, entità la cui presenza è stata accertata in diverse stazioni (v. Catalogo topografico). D'altronde, da un appassionato botanico che s'interessava in modo relativamente marginale anche di Coleotteri (molti dei quali trovati probabilmente per caso durante le sue escursioni) non si potevano pretendere ricerche entomologiche specializzate. Rimane comunque il fatto che i suoi elenchi costituiscono un patrimonio di dati che, quantomeno per i Carabidi, rappresenta il più importante contributo alla conoscenza della fauna presente in Valpelline.

Quasi contemporaneamente ai lavori di Henry, un piccolo contributo fu fornito anche da Schatzmayr (1930) che segnalò la presenza in valle di due specie di *Pterostichus*.

Nella seconda metà del Novecento, dopo alcuni dati riportati da Magistretti (1965) nel suo già citato catalogo, il contributo più significativo è stato quello di Ravizza (1972) che, nell'ambito di una serie di campionamenti effettuati in Valle d'Aosta allo scopo di rilevare la fauna dei Bembidiini presente in questo territorio, ha elencato le diverse specie rinvenute in quattro stazioni della Valpelline lungo il greto del Torrenti Buthier e Olomont. Il nucleo di Bembidiini da lui segnalati è, di fatto, un'opportuna integrazione ai dati già numerosi forniti dai lavori di Henry. Successivamente, nuovi dati sono stati forniti dai lavori di Bisio (1999, 2002, 2005, 2008, 2009a, 2009b), Casale *et al.* (1982, 2006), Focarile (1975), Focarile & Casale (1978), Sciaky (1987).

Questa nota intende riassumere le conoscenze a tutt'oggi disponibili sulla carabidofauna che popola la Valpelline.

AREA DI STUDIO

La Valpelline (Fig. 2) si sviluppa lungo il versante sinistro della Valle del Gran San Bernardo (sinistra orografica della Valle d'Aosta) della quale è, di fatto, la più estesa valle laterale. Il suo territorio racchiude l'alto

corso del Torrente Buthier sino all'abitato di Roisan nei pressi del quale il torrente stesso riceve le acque dell'Artavanaz, il corso d'acqua che è alimentato dal bacino idrografico del Gran San Bernardo.¹ La valle, che ha un asse Nord-Est/Sud-Ovest, è addossata al tratto di cresta assiale alpina delimitato a Nord-Est dalla Dent d'Hérens e a Sud-Ovest dal Mont Vélan. Tale tratto (Cresta Dent d'Hérens-Tête de Valpelline-Tête Blanche-Mont Braoulé-Becca d'Oren-Becca Blanchen-Becca Rayette-Mont Gelé-Mont Avril-Grande Tête de By-Mont Vélan) costituisce l'ossatura della testata e del versante destro della valle e la separa dal territorio svizzero. Lungo la sinistra orografica si snoda invece la dorsale (cresta Dent d'Hérens-Grandes Murailles-Punta Fontanella-Dôme de Tzan-Mont Redessau-Becca di Lusene-Becca d'Arbière-Punta Montagnaya-Becca del Merlo-Monte Pisonet-Monte Faroma-Tsaat à l'Etsena-Mont Mary-Becca di Viou) che divide il territorio in oggetto dalla Valtournenche e dalla Valle di Saint-Barthélemy. Infine, un contrafforte meridionale del Mont Vélan separa l'area in oggetto dalla Valle del Gran San Bernardo. Il torrente

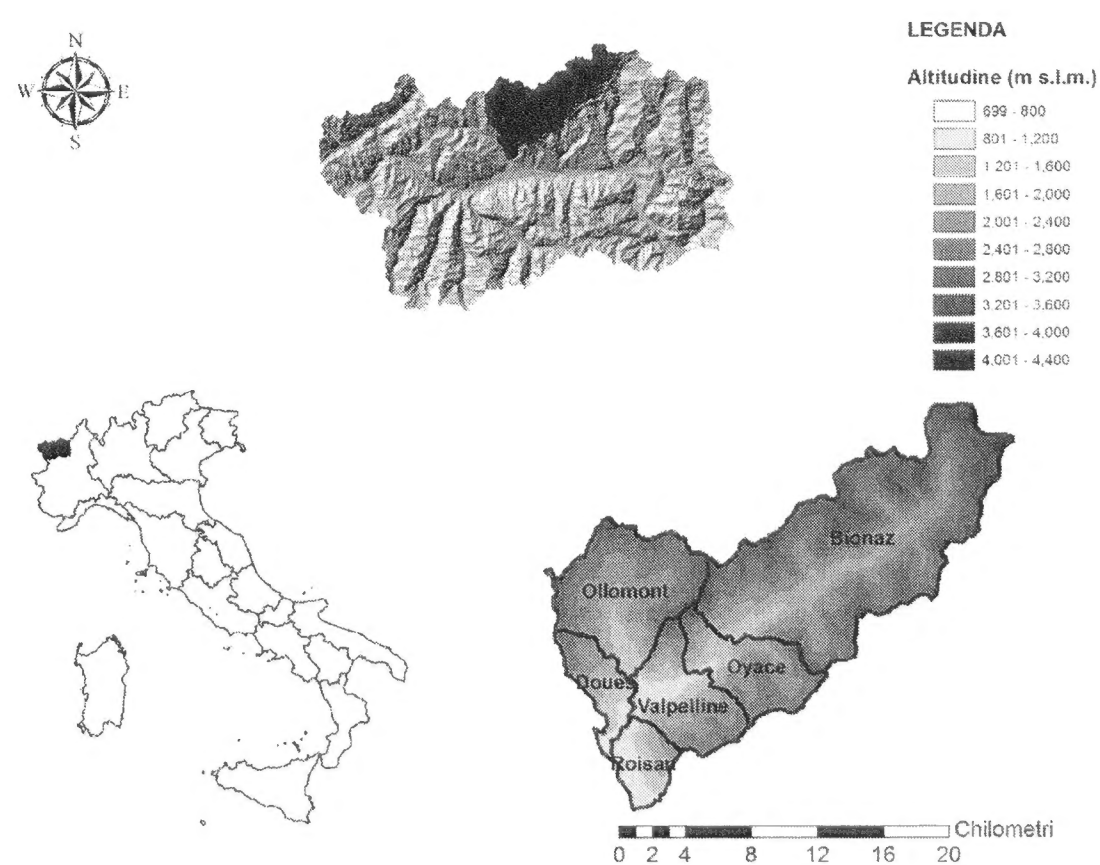


Fig. 2. La Valpelline, territorio oggetto della ricerca (tavola redatta da Matteo Negro).

¹ Il nome "Buthier" ("Bauticus" per i Romani, da cui il nome "Baltea" attribuito alla Dora) identifica da tempo immemorabile il torrente che, defluendo dalla bassa Valle del Gran San Bernardo, confluisce nella Dora Baltea poco a valle di Aosta. Come già evidenziava Baretta (1893), è un fatto piuttosto anomalo che nell'accezione comune tale nome, a monte della confluenza tra la Valle del Gran San Bernardo (che di fatto è considerata valle principale) e la Valpelline (valle secondaria), sia attribuito al torrente che scorre nella seconda. Denominandolo in tal modo, questo torrente è elevato al rango di asta principale, mentre il corso d'acqua (attualmente denominato Artavanaz) che solca la parte medio alta della Valle del Gran San Bernardo è ridotto a quello di semplice tributario.

principale riceve le acque da diversi valloni tributari; di questi il Vallone di Ollomont è il più importante per estensione. Il territorio vallivo è caratterizzato da dislivelli molto consistenti: dagli oltre 4179 metri della Dent d'Hérens, il punto più elevato in corrispondenza della testata, la valle scende, in circa 32 chilometri in linea d'aria, agli 800 m circa dell'abitato di Roisan.

L'esame della carta geologica d'Italia (Foglio n. 28 Aosta e Foglio n. 29 Monte Rosa) e la letteratura geologica (Baretti, 1893; Dal Piaz, 1992a, 1992b; Roda & Zucali, 2008; Manzotti & Ballèvre, 2014) permettono di delineare per la valle in oggetto il quadro litologico descritto qui di seguito. L'alta valle, tra la testata e l'abitato di Valpelline, appartiene alle falde austroalpine della Dent Blanche e del Mont Mary, costituite dalla Serie di Arolla (graniti, granodioriti e quarzodioriti di età permiana, trasformati in ortogneiss e scisti di vario tipo dall'orogenesi alpina) lungo le creste che delimitano la valle, dalla serie di Valpelline (kinzigiti e gneiss kinzigitici) nel settore assiale centrale (Fig. 3) e dagli affioramenti dell'Unità di Roisan (gneiss minuti e quarziti), marginalmente, lungo la sinistra orografica nei pressi dell'imbocco. Il Vallone di Ollomont è invece modellato nelle formazioni mesozoiche dei calcescisti e delle pietre verdi della Zona ofiolitica Ligure-Piemontese. Calcescisti e filladi, che

nel vallone sono il litotipo di gran lunga prevalente di tali formazioni, circondano un affioramento ofiolitico di limitata estensione, costituito da prasiniti e anfiboliti, localizzato nei dintorni dell'abitato di Glacier.

L'eterogeneità delle rocce affioranti nelle diverse zone del territorio in oggetto determina evidenti contrasti morfologici e pedologici. Nel Vallone di Ollomont, dominato alla testata dall'ampio circo glaciale della Conca di By, la presenza di rocce dalle caratteristiche meccaniche decisamente scadenti, soggette per di più ad alterazione chimica per dissoluzione dei carbonati (i calcescisti), e di affioramenti rocciosi relativamente poco tenaci (le ofioliti) ha dato origine a suoli più evoluti e a un paesaggio caratterizzato da pendii più dolci e arrotondati, colonizzati dalla prateria alpina sino a quote elevate. Nel tratto di valle a monte dell'abitato di Valpelline, invece, la compattezza e la tenacità dei litotipi dominanti sono testimoniate dalla morfologia aspra dei rilievi e dalla presenza diffusa di affioramenti rocciosi e di litosuoli (macereti a grandi blocchi e pietraie, esito di trasporto glaciale o della dinamica dei versanti). Il fondovalle ha conservato il tipico profilo a "U" conferitogli dal glacialismo pleistocenico, mentre i valloni tributari, che sono infossati e dominati da creste rocciose e da pareti scoscese, si affacciano sul bacino principale attraverso un terrazzo sospeso (Fig. 4) –

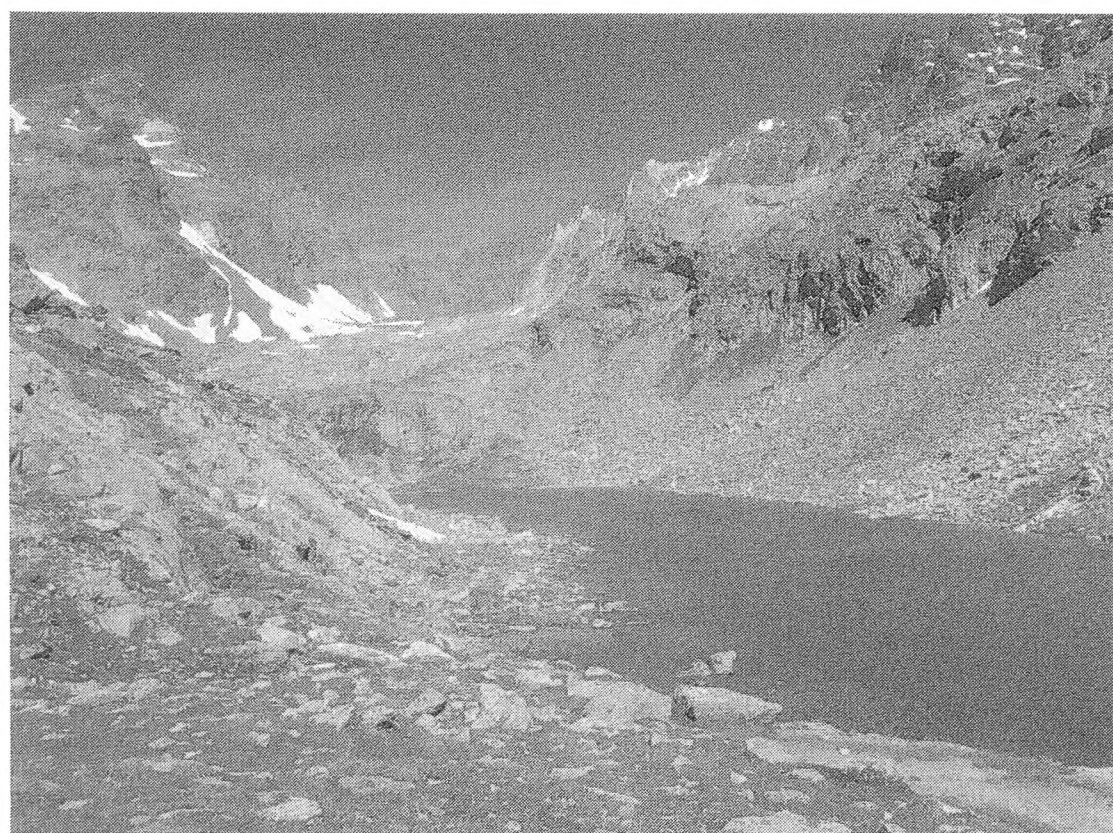


Fig. 3. La conca del Lac Long (18.VII.2014) modellata nel complesso kinzigitico della serie di Valpelline. La stazione è popolata da una carabidocenosi orofila della quale fanno parte *Cicindela gallica*, *Nebria laticollis*, *N. jochischii*, *Oreonebria castanea*, *Pterostichus multipunctatus*, *Amara erratica*, *A. praetermissa*, *A. quenseli*, *Calathus melanocephalus* e *Cymindis vaporariorum*.

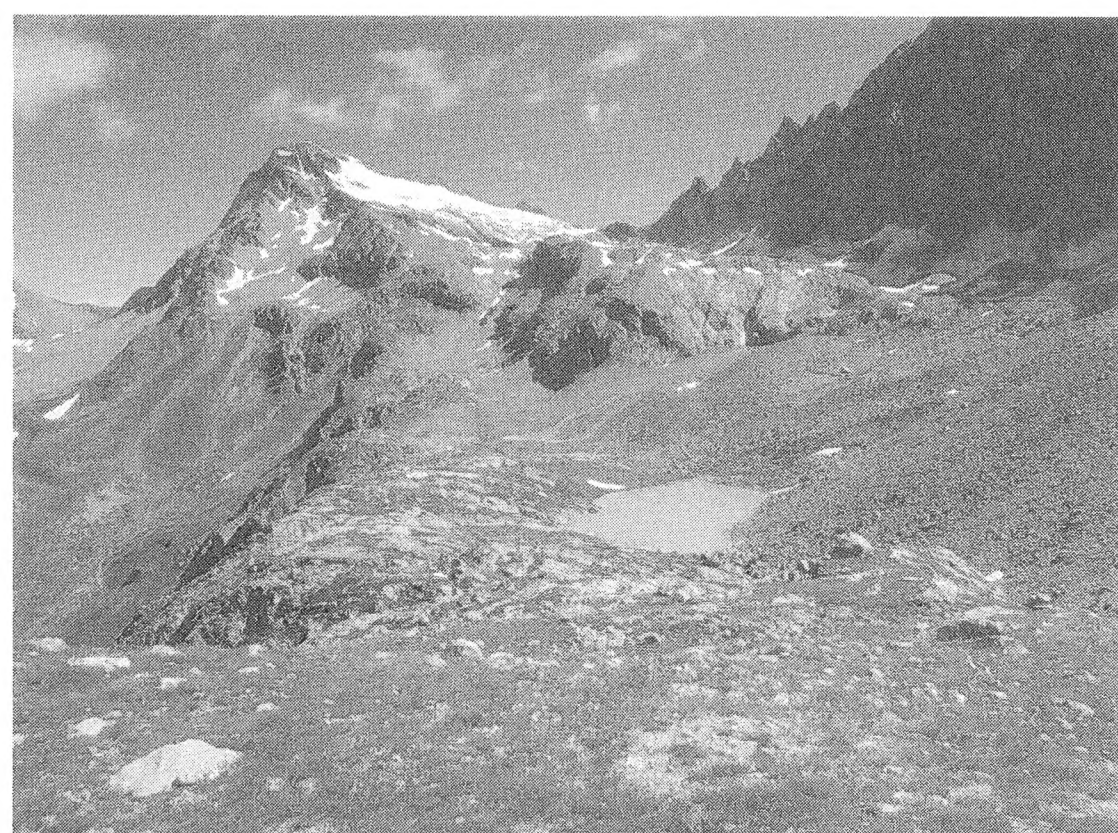


Fig. 4. Dossi montonati lungo il terrazzo sospeso dei Laghi del Morion nel Vallone di Ollomont (13.VIII.2013). Sullo sfondo a sinistra Il Col Fenêtre de Durand. Il terrazzo è popolato da *Cicindela gallica*, *Carabus concolor*, *Nebria laticollis*, *Oreonebria castanea*, *O. picea*, *Bembidion bipunctatum*, *B. magellense*, *Amara erratica*, *A. quenseli* e *Cymindis vaporariorum*.

spesso costellato da dossi montonati e da massi erratici – in conseguenza di un'esarazione meno intensa operata dai rami glaciali laterali rispetto a quello principale. In alcuni valloni si osservano anche le morfologie tipiche del modellamento glaciale originate dall'ultima pulsazione nel corso della cosiddetta "Piccola Età Glaciale" (Fig. 5).

Il clima della Valpelline è tendenzialmente xerico. A causa della posizione geografica, infatti, il suo territorio, come si rileva in buona parte delle valli valdostane più interne, è poco esposto agli afflussi di aria umida di qualunque provenienza e fa parte della cosiddetta "isola di xericità intralpina" che copre un lungo tratto del fondovalle valdostano (cfr. Focarile, 1974, Mercalli, 2003). Lo si può desumere in tutta la sua evidenza dall'esame della carta delle isoiete e dalla consultazione del quadro delle precipitazioni medie annuali relative ad alcune stazioni pluviometriche della valle (Mercalli, 2003). Infatti, in corrispondenza dell'imbocco (agli 846 m della stazione di Roisan) si registra un media annua di precipitazioni di soli 607 mm. Risalendo il fondovalle, i valori meteorici variano dai 650 mm di Valpelline (950 m) ai 703 mm di Ollomont (1337 m), ai 598 mm di Oyace (1367 m) e agli 834 mm del Lago di Placemoulin (1968 m). Per quanto riguarda invece le dorsali che delimitano la valle, anche buona parte del versante sinistro, nonostante le quote elevate, usufruisce di apporti meteorici relativamente ridotti che si attestano tra i 700 e i 900 mm; solo in corrispondenza del versante opposto e della testata i tassi medi sono relativamente più elevati, anche se, comunque, risultano per lunghi tratti inferiori ai 1400 mm. Il regime pluviometrico (Mercalli, 2003) è molto regolare: tutte le stazioni sono caratterizzate da medie mensili poco variabili. Infatti, il divario tra il massimo assoluto (autunnale in tutte le stazioni) e il minimo assoluto (estivo nelle stazioni di Roisan, di Ollomont e del Lago di Placemoulin, invernale in quelle di Valpelline e Oyace) si aggira intorno a soli 30-50 mm.

Dal punto di vista termico, il clima della valle è piuttosto rigido perché fortemente influenzato dai dislivelli, dall'esposizione tendenzialmente settentrionale del versante sinistro e dall'infossamento di lunghi tratti del fondovalle e di buona parte dei valloni secondari. Infatti, la carta delle isoterme (Mercalli, 2003) evidenzia temperature medie annue appena superiori a 8°C solo in corrispondenza della bassa valle tra Roisan e Valpelline. Risalendo il fondovalle, queste diminuiscono al di sotto dei 6°C già in corrispondenza

di Oyace e al di sotto dei 4°C poco a monte di Bionaz. Nei valloni secondari, poi, le temperature medie annue scendono al di sotto di 0°C e, per lunghi tratti, al di sotto di -5°C. A causa del regime termico, quindi, le dorsali che delimitano la valle sono interessate da precipitazioni nevose per buona parte dell'anno (cfr. Carta della quantità media annua di neve fresca in Mercalli, 2003); inoltre, nelle zone più in quota e meno esposte, la copertura nevosa rimane al suolo dai 210 ai 365 giorni (cfr. Carta delle isochione in Mercalli, 2003) e va ad alimentare gli apparati glaciali che occupano la testata e parte dei due versanti.

Il bacino idrografico è perciò caratterizzato da un regime prevalentemente nivo-glaciale. Durante la stagione estiva, che è tendenzialmente siccitosa in buona parte del territorio (nelle cinque stazioni pluviometriche già citate, durante il trimestre giugno-luglio-agosto, si registrano valori complessivi di precipitazioni che non raggiungono i 150 mm), le portate del torrente principale, dei suoi tributari e del fitto reticolo di torrentelli che discendono lungo i pendii sono comunque mantenute a un buon livello (soprattutto nei periodi più caldi) sia dalla graduale fusione della copertura nevosa, sia dall'ablazione. Pertanto,

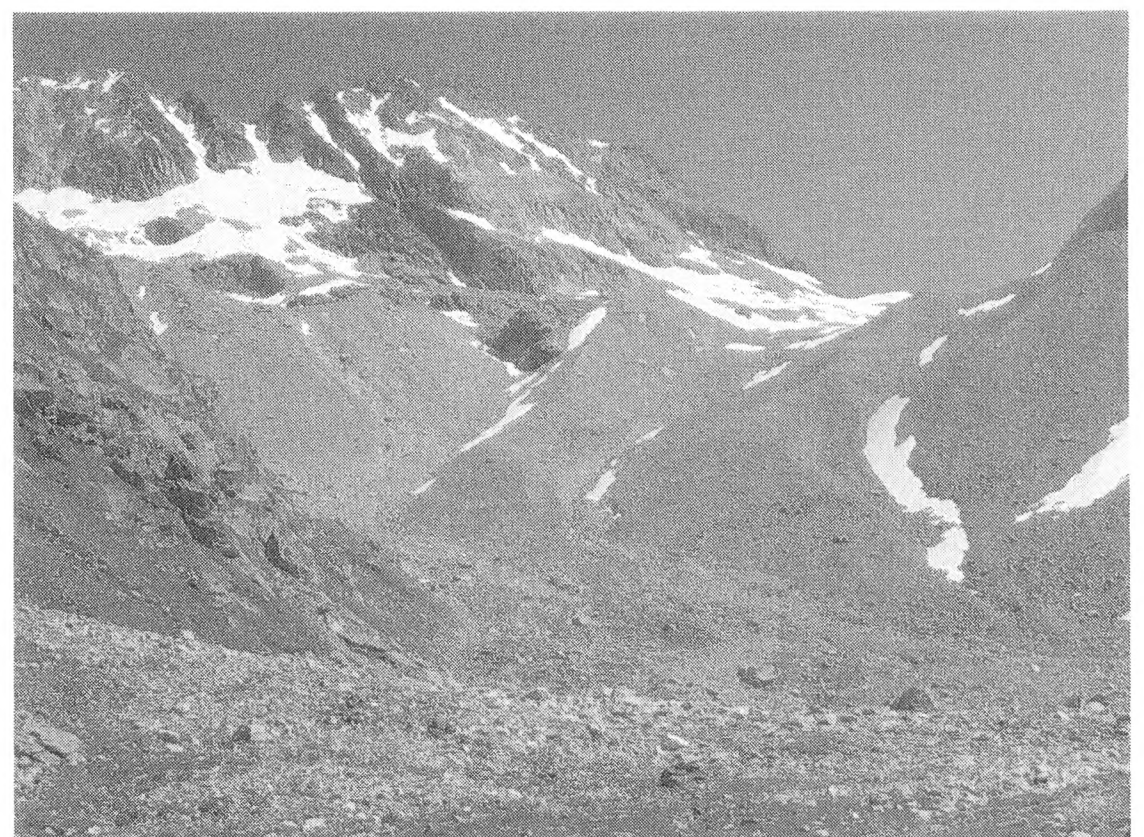


Fig. 5. Comba della Sassa (2.VIII.2013). Alla base della morena del ghiacciaio omonimo, prodotta dall'ultima pulsazione nel corso della cosiddetta "Piccola Età Glaciale", sono presenti popolazioni rispettivamente di *Cicindela gallica*, *Carabus concolor*, *Nebria laticollis*, *N. rufescens*, *N. jockischii*, *Oreonebria castanea*, *Bembidion bipunctatum*, *B. geniculatum*, *B. magellense*, *Pterostichus multipunctatus*, *Amara erratica*, *A. quenseli*, *Calathus melanocephalus* e *Cymindis vaporariorum*.

gli afflussi idrici che ne derivano contribuiscono in larga parte a limitare le conseguenze della siccità estiva. Eventuali problemi di deficit idrico si possono forse verificare solo nel fondovalle principale lungo i pendii più esposti del versante destro (dove sono presenti alcune aree xerotermiche: cfr. Focarile, 1974).

Per quanto riguarda i consorzi forestali, dall'imbocco della valle si osserva la successione vegetazionale descitta qui di seguito. Nella fascia submontana – tra Roisan e Valpelline – predominano le latifoglie. Le formazioni boschive, infatti, sono costituite prevalentemente da consorzi misti *Castanea-Fraxinus-Populus*. Piccoli boschi a *Quercus pubescens* e/o a *Pinus sylvestris* occupano le zone più xeriche dell'imbocco. Nell'orizzonte montano è preponderante invece la presenza delle conifere. Estese peccete (*Picea excelsa*) occupano i tratti più ombrosi del fondovalle e del versante sinistro, mentre il versante opposto, più soleggiato, è colonizzato soprattutto da lariceti (*Larix decidua*). Si osservano ancora, più sporadici, consorzi misti di latifoglie nelle quali prevalgono il frassino (*Fraxinus excelsior*) e l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*). Quest'ultima essenza è presente anche sia come boscaglie invadenti le formazioni aperte abbandonate, sia come vecchi alberi nei consorzi prativi ancora coltivati, fattore quest'ultimo che ha consentito di censire alcune importanti cenosi di specie di Drominii (v. Catalogo topografico).

Sopra il limite superiore della vegetazione forestale (Fig. 6), le specie arbustive che più di tutte ca-



Fig. 6. L'alta Valpelline a monte del Lago di Placemoulin (20.VII.2013). Dal basso verso l'alto si può notare la successione vegetazionale (dalla fascia delle conifere alle falde detritiche d'alta quota) che caratterizza i due versanti.

ratterizzano l'orizzonte subalpino sono l'ontano verde (*Alnus viridis*) (che occupa le aree più umide e fresche dei canaloni) e il rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) (che colonizza invece i substrati più filtranti). Individui isolati di larice in facies arbustiva si osservano comunque sino a quote piuttosto elevate. I piani alpino e alto-alpino sono caratterizzati da un'estesa fascia di pascoli caratterizzati da ampie soluzioni di continuità per la presenza di affioramenti rocciosi, di macereti a grandi blocchi o di pietraie, substrati privi di vegetazione o occupati solo sporadicamente da chiazze di fitocenosi pioniere.

CATALOGO TOPOGRAFICO

Per la nomenclatura di quasi tutte le specie e per l'attribuzione del corotipo di competenza a ciascuna di esse, si è fatto riferimento alla Checklist dei Carabidi italiani elaborata da Vigna Taglianti (2005), apportando peraltro alcune variazioni che sono di volta in volta giustificate con nota a piè di pagina. Invece, per quanto riguarda la nomenclatura dei Bembidiini, si è presa come base la Checklist nel contributo più recente di Neri *et al.* (2011). Sono segnalate con un asterisco le specie che, pur già note dell'arco alpino occidentale, non lo erano delle Alpi Pennine. Per ogni località segnalata è indicata la citazione bibliografica o il raccoglitore (LB=Luigi Bisio).

1. *Cicindela (Cicindela) campestris campestris* Linné, 1758

«Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915, 1916); «De Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1938); ibidem a m 2000 (LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Comba di Berrio (Ollomont) (Henry, 1938).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

2. *Cicindela (Cicindela) sylvicola* Dejean in Latreille & Dejean, 1822

«Du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902; Pavesi, 1904); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

3. *Cicindela (Cicindela) gallica* Brullé, 1834

Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *alpestris*; Magistretti, 1965); Champillon (Ollomont) (Henry, 1935); Col Champillon (Ollomont) m 2700 (LB); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1935); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700 (LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-

2350 (LB); «Du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *chloris*; Pavesi, 1904); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2500 (LB); Comba di Berrio (Ollomont) (Henry, 1938); Plan Meulet (Valpelline) (Henry, 1938); Rifugio Crête Seche (Bionaz) m 2000 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Comba Braoulé (Bionaz) m 2300 (Henry, 1915: sub *chloris*); Alpage Pra de Dieu (Comba d'Arbière, Bionaz) m 2300 (LB); Comba di Verdignola (Valpelline) (Henry, 1938); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938); Viou (Roisan) (Henry, 1935).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

4. *Cicindela (Cicindela) hybrida transversalis* Dejean in Latreille & Dejean, 1822

Souhairoux (Valpelline) (Henry, 1915: sub *hybrida* var. *riparia*); «De Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904: sub *hybrida* var. *riparia*); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *hybrida* var. *riparia*).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

5. *Carabus (Archicarabus) nemoralis nemoralis* O.F. Müller, 1764

Valpelline (Pavesi, 1904; Henry, 1915); Doues (Casale *et al.*, 1982); ibidem a m 1100 (LB); Ollomont (Casale *et al.*, 1982); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules (Casale *et al.*, 2006); ibidem a m 1050 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900a); Colle di Saint-Barthélemy (Born, 1904); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Bionaz m 1700 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938).

COROTIPO: Europeo (EUR).

6. *Carabus (Mesocarabus) problematicus problematicus* Herbst, 1786

Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938: erroneamente sub «*Carabus catenulatus* Scop.»).

La segnalazione della presenza in Valpelline di *C. catenulatus* Scopoli, 1763 da parte di Henry (1938) è palesemente errata. Sicuramente egli voleva riferirsi a *C. problematicus* (= *C. catenulatus* Fabricius, 1792; = *C. catenulatus* Duftschmid, 1812) (nec *catenulatus* Scopoli, 1763), entità ampiamente diffusa in Valle d'Aosta.

COROTIPO: Europeo (EUR).

7. *Carabus (Orinocarabus) concolor* Fabricius, 1792

Valpelline (Pavesi, 1904: sub *Orinocarabus alpestris* var. *bernhardinus*); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *Carabus* var. *bernhardinus*); Conca di By (Ollomont) (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *alpinus*; Henry, 1915: sub *alpinus*); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700

(LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Col Fenêtre (Breuning, 1932-1936: sub *concolor bernhardinus*); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2500 (Bisio, 2002); Pian Meulet (Valpelline) (Henry, 1938: sub *concolor bernhardinus*); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac de Mont Ros (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2700 (Bisio, 2002); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2700 (Bisio, 2002); Prarayer (Bionaz) m 2000 (Henry, 1915: sub *Orinocarabus alpinus*); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Comba di Livournea (Bionaz) m 2000 (Henry, 1915: sub *Carabus alpinus*); Bivacco Pra de Dieu (Comba d'Arbière, Bionaz) m 2530 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900a); Colle di Saint-Barthélemy (Pavesi, 1904; Born, 1904); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938: sub *concolor bernhardinus*); Viou (Roisan) (Henry, 1935: sub *concolor* v. *bernhardinus*).

COROTIPO: W-Alpino (ALPW).

8. *Carabus (Chaetocarabus) intricatus* Linné, 1761

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline m 960 (LB); Doues m 1100 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB);

COROTIPO: Europeo (EUR).

9. *Carabus (Platycarabus) depressus depressus* Bonelli, 1810

Valpelline (Pavesi, 1904: sub *Plectes depressus*; Casale *et al.*, 2006); Souhairoux (Valpelline) (Henry, 1915); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Ollomont) (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870; Henry, 1938: sub *depressus* v. *jurinei*); Bionaz m 1700 (LB); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900a); Colle di Saint-Barthélemy (Born, 1904); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935: sub *depressus* v. *jurinei*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

10. *Carabus (Megodontus) germarii fiorii* Born, 1901

«Valpelline: chemin de Semon» (Henry, 1915: sub *violaceus*); Rey (Ollomont) (Henry, 1915: sub *violaceus*).

COROTIPO: S-Europeo (SEU).

11. *Leistus (Leistus) ferrugineus* (Linné, 1758)

«Valpelline: chemin de Doues» (Henry, 1915).

Oltre che della valle in oggetto, in Valle d'Aosta *L. ferrugineus* è noto della valle di Champorcher (Bisio, dati inediti), della Val d'Ayas (Bisio, 2006) e della Valle di Saint-Barthélemy (Bisio, 2013b).

COROTIPO: Europeo (EUR).

12. *Leistus (Pogonophorus) spinibarbis spinibarbis* (Fabricius, 1775)

«Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915); Prémont (Bionaz) m 1800 (Henry, 1915).

In Valle d'Aosta *L. spinibarbis* è noto ancha della Valle di Cogne (Bisio, dati inediti).

COROTIPO: Europeo (EUR).

13. *Nebria (Nebriola) laticollis* Dejean, 1826

Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Lago Fenêtre (Conca di By, Ollomont) m 2750 (LB); Col Fenêtre (Pavesi, 1904); «Du Col Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2500 (Bisio, 1999); Bivacco Spataro (Plan de la Sabbla, Bionaz) m 2600 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Place Moulin, Bionaz) m 2700 (Bisio, 1999).

COROTIPO: W-Alpino (ALPW).

14. *Nebria (Boreonebria) rufescens* (Stroem, 1768)

Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *gyllenhali*); Pavesi, 1904: sub *gyllenhali*; Henry, 1915: sub *gyllenhali*; Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Col Fenêtre (Pavesi, 1904: sub *gyllenhali*); «Du Col Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *gyllenhali*); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1935: sub *gyllenhali*; 1938: sub *gyllenhali*); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972: sub *gyllenhali*); Bionaz (Henry, 1915: sub *gyllenhali*); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Prarayer (Henry, 1915: sub *gyllenhali*); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b: sub *gyllenhali*); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935: sub *gyllenhali*).

COROTIPO: Oloartico (OLA).

15. *Nebria (Eunebria) jockischii* Sturm, 1815

Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870; Pavesi, 1904); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); «Du Col Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902); Rifugio Crête Seche (Bionaz) m 2300 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Comba Braoulé (Bionaz) m 2300 (Henry, 1915).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

16. *Nebria (Eunebria) picicornis picicornis* (Fabricius, 1792)

Valpelline m 960 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938).

COROTIPO: Europeo (EUR).

17. *Oreonebria (Oreonebria) castanea castanea* (Bonelli, 1810)

Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *Nebria*;

Pavesi, 1904: sub *Nebria*); Ollomont (Pavesi, 1904: sub *Nebria*); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *Nebria*); «Du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *Nebria*); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938: sub *Nebria*); Conca di By (Ollomont) m 2000 (Henry, 1915: sub *Nebria*, 1938: sub *Nebria*); Monte Chénaille (Conca di By, Ollomont) m 2400 (Focarile & Casale, 1978: sub *Nebria*); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700 (Bisio, 2008); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Lago Fenêtre (Conca di By, Ollomont) m 2750 (Bisio, 2008); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2550 (Bisio, 2008); Bivacco Spataro (Plan de la Sabbla, Bionaz) m 2600 (Bisio, 2008); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Lago Morto (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2800 (Bisio, 2008); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2700 (Bisio, 2008); Comba Braoulé (Bionaz) m 2000-2300 (Henry, 1915: sub *Nebria*); Prarayer (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2300 (Focarile & Casale, 1978: sub *Nebria*); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Colle Livournea (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2800 (Bisio, 2008); Comba d'Arbière (Bionaz) (Henry, 1915: sub *Nebria*); Becca d'Aquelou (Bionaz) m 2300 (Focarile & Casale, 1978: sub *Nebria*); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935: sub *Nebria*); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935: sub *Nebria*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

18. *Oreonebria (Oreonebria) picea picea* (Dejean, 1826)

Conca di By (Ollomont) (Henry, 1915: sub *Nebria*); Monte Chénaille (Conca di By) (Focarile & Casale, 1978: sub *Nebria*); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2500 (LB); Lago d'Incliousa (Monte Morion, Glacier, Ollomont) m 2400 (Bisio, 2008); Prarayer (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2300 (Focarile & Casale, 1978: sub *Nebria*); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Becca d'Aquelou (Bionaz) m 2300 (Focarile & Casale, 1978: sub *Nebria*).

COROTIPO: S-Alpino (ALPS).

19. *Notiophilus aestuans* Dejean, 1826

Oyace m 1350, 1 es. 24.VI.2013 (LB).

COROTIPO: Europeo (EUR).

20. *Notiophilus palustris* (Duftschmid, 1812)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1100 (LB); Valpelline m 960 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prarayer (Bionaz) m 2000 (Henry, 1915).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

21. *Notiophilus biguttatus* (Fabricius, 1779)

Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

COROTIPO: Oloartico (OLA).

22. *Loricera pilicornis* (Fabricius, 1775)
 Chez Collet (Ollomont) m 1280, 1 es. 7.IV.2014 (LB).
 Le popolazioni valdostane di *L. pilicornis* sono di probabile origine transalpina (Casale & Vigna Taglianti, 1993). Ritenuta per lungo tempo esclusiva delle valli valdostane più occidentali (Magistretti, 1965; Allegro *et al.*, 2011; Bisio & Giuntelli, 2014), questa entità, oltre che nella valle in oggetto, è stata rinvenuta recentemente anche in Valtournenche (Bisio *et al.*, in stampa) e nella Valle di Saint-Barthélemy (Bisio, 2013b).
 COROTIPO: Oloartico (OLA).
23. *Trechus (Trechus) quadristriatus* (Schränk, 1781)
 Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).
 COROTIPO: Turanico-Europeo-Mediterraneo (TEM).
24. *Tachyura (Tachyura) sexstriata* (Duftschmid, 1812)
 Prelé (Oyace) m 1100 (LB).
 COROTIPO: Europeo (EUR).
25. *Asaphidion caraboides* (Schränk, 1781)
 Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).
 COROTIPO: S-Europeo (SEU).
26. *Asaphidion pallipes* (Duftschmid, 1812)
 Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).
 COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).
27. *Bembidion (Chlorodium) pygmaeum* (Fabricius, 1792)
 Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).
 COROTIPO: Europeo (EUR).
28. *Bembidion (Metallina) lampros* (Herbst, 1784)
 Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1100 (LB); Valpelline (Henry, 1935, 1938); ibidem a m 960 (LB); Champillon (Ollomont) (Henry, 1935); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Comba Braoulé (Bionaz) m 2300 (Henry, 1915: sub *Bembidium*).
 COROTIPO: Paleartico (PAL).
29. *Bembidion (Emphanes) azureus* Dalla Torre, 1877
 Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).
 COROTIPO: Europeo (EUR).
30. *Bembidion (Bembidion) quadrimaculatum* (Linné, 1761)
 Doues m 1100 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).
 COROTIPO: Oloartico (OLA).
31. *Bembidion (Principidium) punctulatum punctulatum* Drapiez, 1821
 Valpelline m 960 (LB).
 COROTIPO: Centroasiatico-Europeo-Mediterraneo (CEM).
32. *Bembidion (Testedium) bipunctatum bipunctatum* (Linné, 1761)²
 Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870); «De Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *Bembidium*); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Lago Fenêtre (Conca di By, Ollomont) m 2750 (Bisio, 2009a); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2500 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Bivacco Spataro (Plan de la Sabbla, Bionaz) m 2600 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Berrier (Bionaz) m 2300 (Henry, 1915: sub *Bembidium*); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Prarayer (Bionaz) (Henry, 1915: sub *Bembidium*, 1935); Colle di Vessona (Oyace) m 2783 (LB).
 COROTIPO: W-Paleartico (WPA).³
33. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) varicolor* (Fabricius, 1803)
 Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline m 800 (Ravizza, 1972: sub *tricolor*); ibidem a m 960 (LB); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972: sub *tricolor*); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972: sub *tricolor*); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).
 COROTIPO: Europeo (EUR).
34. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) fasciolatum* (Duftschmid, 1812)
 Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).
 COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).
35. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) ascendens* K. Daniel, 1902
 Valpelline m 960 (LB).
 COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).
36. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) complanatum* Heer, 1837

² *Sensu* Neri *et al.* (2013).

³ *Sensu* Vigna Taglianti (com. pers., 2011).

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline m 800 (Ravizza, 1972); ibidem a m 960 (LB); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

37. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) longipes* K. Daniel, 1902

Glacier (Ollomont) m 1550, 2 es. 8.VII.1969 (Ravizza, 1972); Place Moulin m 1850, 1 es. 2.VI.1968 (Ravizza, 1972).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

38. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) geniculatum geniculatum* Heer, 1837

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline m 960 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Place Moulin (Bionaz) m 1850 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935 sub *redtenbacheri*).

COROTIPO: Europeo (EUR).

39. *Bembidion (Bembidionetolitzkya) tibiale* (Duftschmid, 1812)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); «Valpelline: chemin de Doues» (Henry, 1915: sub *Bembidium*); Valpelline m 800 (Ravizza, 1972); ibidem a m 960 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Champillon (Ollomont) (Henry, 1938); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1938); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972); ibidem a m 1050 (LB); Place Moulin (Bionaz) m 1850 (Ravizza, 1972).

COROTIPO: Europeo (EUR).

40. *Bembidion (Nepha) genei illigeri* Netolitzky, 1914

Doues m 1100 (LB).

COROTIPO: Europeo-Mediterraneo (EUM).

41. *Bembidion (Testediolum) pyrenaeum poenini* Marggi & Huber, 1993

Col Champillon (Ollomont) m 2800 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1938); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); «De Valpelline à la Balme d'Ollomont» (Pavesi, 1904: sub *salhbergii* var. *rhaeticum*).

COROTIPO: S-Europeo (SEU).

42. *Bembidion (Testediolum) glaciale* Heer, 1837

Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *Bembidium*); «De Valpelline à la Balme d'Ollomont» (Pavesi, 1904: sub *salhbergii* var. *glaciale*); Lacs de Thoules (Conca di By, Ol-

lomont) m 2250-2350 (LB); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

43. *Bembidion (Testediolum) magellense alpicola* (Jeannel, 1941)

Col Champillon (Ollomont) m 2800 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2313 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Lago Fenêtre (Conca di By, Ollomont) m 2750 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2500 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Bivacco Spataro (Plan de la Sabbla, Bionaz) m 2600 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Ghiacciaio della Sassa (Bionaz) m 3000 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Lac Mort (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2700 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2700 (Bisio, 2009a: sub *Ocydromus*); Colle Livournea (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2800 (LB); Colle di Vessona (Oyace) m 2783 (LB).

COROTIPO: Alpino-Appenninico (ALAP).

44. *Bembidion (Ocydromus) decorum decorum* (Zenker in Panzer, 1799)

Valpelline m 800 (Ravizza, 1972); ibidem a m 960 (LB); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972).

COROTIPO: Centroasiatico-Europeo (CAE).

45. *Bembidion (Peryphus) femoratum* Sturm, 1825

Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

46. *Bembidion (Peryphus) tetracolum* Say, 1823

Valpelline (Henry, 1935: sub *ustulatum*); Valpelline m 800 (Ravizza, 1972: sub *ustulatum*); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972: sub *ustulatum*); ibidem a 1500-1600 (LB); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972: sub *ustulatum*); ibidem a m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

47. *Bembidion (Peryphus) bualei* du Val, 1852

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline m 800 (Ravizza, 1972: sub *andreae bualei*); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972: sub *andreae bualei*); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972: sub *andreae bualei*); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Placemoulin m 1850 (Ravizza, 1972: sub *andreae bualei*).

COROTIPO: Europeo (EUR).

48. *Bembidion (Peryphus) incognitum* G. Müller, 1931

Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Berrier (Bionaz) (Henry, 1915: sub *Bembidium alpinum*); Comba Braoulé (Bionaz) m 2300 (Henry, 1915: sub *Bembidium alpinum*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

49. *Bembidion (Peryphanes) deletum* Audinet-Serville, 1821

Doues m 1000 (LB); Valpelline 1500 (Henry, 1938: sub *Bembidium nitidulum*); (Henry, 1938: sub *Bembidium nitidulum*); Comba di Valfreyde (Valpelline) m 1500 (Henry, 1916: sub *Bembidium nitidulum*).

COROTIPO: Europeo (EUR).

- *50 *Bembidion (Peryphanes) pallidicorne* G. Müller, 1921

Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

Specie nuova per la Valle d'Aosta e per le Alpi Pennine.

COROTIPO: W-Alpino (ALPW).

51. *Sinechostictus (Sinechostictus) ruficornis* (Sturm, 1825)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline m 800 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*); ibidem a m 960 (LB); Glacier (Ollomont) m 1550 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*); Thoules m 1100 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*); ibidem a m 1050 (LB); Place Moulin m 1850 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

52. *Sinechostictus (Sinechostictus) decoratus* (Duftschmid, 1812)

Thoules m 1050 (LB); Place Moulin m 1850 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

53. *Sinechostictus elongatus* (Dejean, 1831)

«Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1916: sub *Bembidium*).

Forse questa segnalazione dovrebbe essere confermata, poiché la specie non è mai più stata ritrovata, né in Valpelline, né in altre valli valdostane.

COROTIPO: S-Europeo (SEU).

54. *Sinechostictus (Pseudolimnaeum) doderoi* (Ganglbauer, 1891)

Valpelline m 800, 1 es. 11.IX.1969 (Ravizza, 1972: sub *Bembidion*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

55. *Stomis (Stomis) pumicatus* (Panzer, 1796)

Chez Collet (Ollomont) m 1280, 1 es. 29.IV.2014 (LB).

COROTIPO: Europeo (EUR).

56. *Poecilus (Poecilus) cupreus* (Linné, 1758)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1100 (LB); «Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915); Mont Durand (By, Ollomont) (Henry, 1938); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

57. *Poecilus (Poecilus) versicolor* (Sturm, 1824)

Doues m 1100 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938: sub *coerulescens*).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

58. *Poecilus (Macropoecilus) lepidus gressorius* (Dejean, 1828)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1100 (LB); Valpelline (Henry, 1915); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1935); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Bionaz (Henry, 1935); ibidem a m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

59. *Pterostichus (Phonias) strenuus* (Panzer, 1796)

Doues m 1100 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

60. *Pterostichus (Bothriopterus) oblongopunctatus* (Fabricius, 1787)

Doues m 1100 (LB); Valpelline (Henry, 1915; Schatzmayr, 1930); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

61. *Pterostichus (Platysma) niger* (Schaller, 1783)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1000-1100 (LB); «Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

62. *Pterostichus (Morphnosoma) melanarius* (Illiger, 1798)

Doues m 1100 (LB); Valpelline (Pavesi, 1904: sub *vulgaris*; Schatzmayr, 1930: sub *vulgaris*); «Valpelline: chemin de Doues et d'Ollomont» (Henry, 1915: sub *vulgaris*); Champillon (Ollomont) (Henry, 1935: sub *Omaseus vulgaris*); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938: sub *vulgaris*); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1915: sub *vulgaris*; 1935: sub *Omaseus vulgaris*); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b: sub *vulgaris*); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938).

COROTIPO: Oloartico (OLA).

63. *Pterostichus (Pseudomaseus) nigrita* (Paykull, 1790)

Valpelline (Henry, 1935).

Questa segnalazione potrebbe riferirsi alla specie seguente.

COROTIPO: Paleartico (PAL).

64. *Pterostichus (Pseudomaseus) rhaeticus* Heer, 1837

Doues m 1100 (LB).

COROTIPO: Europeo (EUR).

65. *Pterostichus (Oreophilus) multipunctatus* (Dejean, 1828)

Valpelline (Pavesi, 1904); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); Ollomont (Pavesi, 1904); «du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *Feronia*); Champillon (Ollomont) (Henry, 1935); Glacier (Ollomont) m 1800 (LB); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Conca di By (Ollomont) (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870; Henry, 1915); Mont Durand (Conca di By, Ollomont) (Henry, 1938); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Plan Meulet (Valpelline) (Henry, 1938); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Place Moulin) m 2500 (LB); Comba Braoulé (Bionaz) (Henry, 1915); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Comba di Livournea (Bionaz) (Henry, 1915); Comba d'Arbière (Bionaz) (Henry, 1915); Bivacco Pra de Dieu (Comba d'Arbière, Bionaz) m 2400-2530 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b); Comba di Verdizgnola (Valpelline) (Henry, 1938); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: S-Alpino (ALPS).

66. *Abax (Abax) parallelepipedus parallelepipedus* (Piller & Mitterpacher, 1783)

Souhairoux, Chemin de Doues (Henry, 1915: sub *Abax striola*); Pravillair (Valpelline) (Henry, 1915: sub *Abax audoini*); Comba di Valfreyde (Henry, 1935: sub *Abax ater*); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont)

m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050, De Bernardi leg. (Focarile, 1975); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

Le popolazioni valdostane di *A. parallelepipedus* sono di probabile origine transalpina. Alla luce delle attuali conoscenze, questa entità pare occupare solo la parte centrale della Valle d'Aosta: presente nella Valle del Gran San Bernardo e nella Valpelline, essa si spinge verso Sud sino alla bassa Valle di Cogne (che è anche il limite meridionale conosciuto in Valle D'Aosta) e al Vallone di Pila, e verso Est sino a Saint Marcel (cfr. Cerutti, 1932: sub *Abax striola*; Focarile, 1975: sub *Abax ater*; Henry, 1915: sub *Abax audoini* e sub *Abax striola*, 1935: sub *Abax ater*; Iehl, 1909: sub *Abax striola*), mentre sembra assente nelle valli valdostane della testata e in quelle più orientali (cfr. Allegro & Chiarabaglio, 2008; Allegro *et al.*, 2011; Bisio, 2006, 2013b; Bisio *et al.*, 2012, in stampa; Bisio & Giuntelli, 2014). La particolare distribuzione della specie fa pensare a una penetrazione dal versante svizzero attraverso il Colle del Gran San Bernardo e forse, considerata la frequenza della specie in Valpelline, attraverso l'ampio Col Fenêtre alla testata del Vallone di Ollomont.

COROTIPO: Europeo (EUR).

67. *Amara (Amara) aenea* (De Geer, 1774)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); «De Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

68. *Amara (Amara) convexior* Stephens, 1828

Doues m 1100 (LB); Valpelline m 960 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

69. *Amara (Amara) curta* Dejean, 1828

Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

70. *Amara (Amara) eurynota* (Panzer, 1796)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); «Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915: sub *acuminata*); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

71. *Amara (Amara) familiaris* (Duftschmid, 1812)

Viou (Roisan) (Henry, 1935).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

72. *Amara (Amara) lunicollis* Schiödte, 1837

Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Oyace m 1350-1450

(LB); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935).
COROTIPO: Oloartico (OLA).

73. *Amara (Amara) nitida* Sturm, 1825
Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

74. *Amara (Amara) ovata* (Fabricius, 1792)
Valpelline (Henry, 1915: sub *trivialis*).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

75. *Amara (Amara) similata* (Gyllenhal, 1810)
Valpelline (Henry, 1935); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

76. *Amara (Celia) bifrons* (Gyllenhal, 1810)
Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *rufocincta*; Pavesi, 1904: sub *livida*); Bionaz m 1700 (LB).
COROTIPO: Centroasiatico-Europeo (CAE).

77. *Amara (Celia) erratica* (Duftschmid, 1812)
Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870; Pavesi, 1904); «Valpelline: colline de Souhairoux» (Henry, 1915); Mont Durand (Conca di By, Ollomont) (Henry, 1938); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700 (LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2550 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935).
COROTIPO: Oloartico (OLA).

78. *Amara (Celia) praetermissa* (Gyllenhal, 1810)
«Du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *rufocincta*); Conca di By (Ollomont) m 2000 (Henry, 1935, 1938); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2600 (LB); Prarayer (Bionaz) (Henry, 1935); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935).
COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

79. *Amara (Xenocelia) ingenua* (Duftschmid, 1812)
Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB).
Specie xerotermofila nota nelle Alpi Occidentali piemontesi di un'unica stazione (Bisio & Giuntelli, 2008), *A. ingenua* pare invece relativamente più frequente in Valle d'Aosta, probabilmente favorita dalla marcata xericità; oltre che nella valle in oggetto, essa è stata osservata in Valtournenche

(Bisio *et al.*, in stampa), in Val d'Ayas (Bisio, 2005, 2006) e nella Valle di Cogne (Allegro & Viterbi, 2009).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

80. *Amara (Xenocelia) municipalis* (Duftschmid, 1812)
Rhins (Roisan) m 900 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Oyace m 1350 (LB); Bionaz m 1700 (LB).
COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

81. *Amara (Paracelia) quenseli quenseli* (Schönherr, 1806)
Valpelline (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *monticola*; Pavesi, 1904; Magistretti, 1965); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); «Du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902); «Vallée d'Ollomont» (Pavesi, 1904); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2550 (LB); Bivacco Spataro (Plan de la Sabbla, Bionaz) m 2800 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Ghiacciaio della Sassa (Bionaz) m 3000 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Prarayer (Henry, 1935, 1938); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2500 (LB); Bivacco Pra de Dieu (Comba d'Arbière, Bionaz) m 2530 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b); Comba d'Arpisson (Henry, 1935, 1938).
COROTIPO: Oloartico (OLA).

82. *Amara (Percosia) equestris equestris* (Duftschmid, 1812)
Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); «De Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904); «Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Glacier, Ollomont) m 2100 (LB); Comba di Breuson (Valpelline) (Henry, 1935); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).
Alcune tra le vecchie segnalazioni sopra citate potrebbero riferirsi alla specie seguente.
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

83. *Amara (Percosia) infusca* (Putzeys, 1866)
Col Champillon (Ollomont) m 2400-2500 (Bisio, 2009b).
COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

84. *Amara (Bradytus) apricaria* (Paykull, 1790)
La Cleyva (Valpelline) (Henry, 1915); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Comba di Breuson (Valpelline) (Henry, 1935); Bionaz m 1700 (LB).
COROTIPO: Oloartico (OLA).

85. *Amara (Bradytus) consularis* (Duftschmid, 1812)
«Gignod: chemin de Valpelline» (Henry, 1915); Valpelline
(Henry, 1915, 1916); Bionaz m 1700 (LB).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

86. *Amara (Curtonotus) aulica* (Panzer, 1796)
Valpelline (Pavesi, 1904: sub *spinipes*; Henry, 1938; Magistretti, 1965); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Oyace
m 1350-1450 (LB); Conca di By (Ollomont) (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870: sub *picea*; Colle di Saint-Barthé-
lemy-Oyace (Born, 1900b); Comba di Valfreyde (Valpelline)
m 1500 (Henry, 1916); Viou (Roisan) (Henry, 1935).

COROTIPO: Oloartico (OLA).

87. *Panagaeus (Panagaeus) bipustulatus* (Fabricius, 1775)

«Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915).

P. bipustulatus è una specie che popola terreni asciutti e sabbiosi (Magistretti, 1965). Nelle Alpi Occidentali è nota solo di alcune stazioni valdostane (Henry, 1915; Magistretti, 1965; Bisio *et al.*, 2012, in stampa; Casale com. pers., 2014).

COROTIPO: Europeo (EUR).

88. *Chlaeniellus nitidulus* (Schrank, 1781)

«Doues: sentier des Leygé» (Henry, 1915).

C. nitidulus è noto di diverse stazioni valdostane. La segnalazione di Henry (1915) è quindi verosimile, anche se, data la predilezione della specie per greti sabbiosi e limosi, è probabile che si tratti di una popolazione molto localizzata come nel caso di altre entità dalle abitudini simili (*Bembidion genei* e *Acupalpus flavicollis*) censite in Valpelline.

COROTIPO: Centroasiatico-Europeo (CAE).

89. *Licinus (Licinus) depressus* (Paykull, 1790)

Thoules m 1050, 1 es. 2.IV.2014 (LB);

Elemento dalle spiccate esigenze xerotermofile, *L. depressus* è probabilmente penetrato in Valle d'Aosta nel corso di una fase climatica xerica e/o ipsotermica (interglaciale e/o post-Glaciale) e vi è rimasto poi fino all'epoca attuale favorito dal clima, secondo l'ipotesi già avanzata da Focarile (1974) per altre entità dal praeferendum igrotermico simile. Secondo Casale (1977), il tipo di popolamento è incerto: potrebbe infatti trattarsi sia di una specie di origine transalpina, sia di un elemento di origine alpina sud-occidentale. Segnalata per la prima volta in Valle d'Aosta da Casale (1977) che ne cita diverse stazioni (quasi tutte dei dintorni di Aosta), la specie è stata recentemente trovata, oltre che nella stazione citata, in Valtournenche (Bisio *et al.*, in stampa) e nella Valle di Cogne (Bisio, dati inediti).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

90. *Licinus (Licinus) cassideus* (Fabricius, 1792)

Frissonia di Sotto (Valpelline) m 1100, 1 es. 7.IV.2014 (LB).

Specie xerotermofila presente in buona parte dell'Italia peninsulare (cfr. Magistretti, 1965; Focarile, 1974), *L. cassideus* è stato segnalato per la prima volta in Valle d'Aosta da Focarile (1974). La specie è nota anche della Valle di Cogne (Bisio & Giuntelli, dati inediti).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

91. *Badister (Badister) bullatus* (Schrank, 1798)

Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Oloartico (OLA).

92. *Anisodactylus (Anisodactylus) binotatus* (Fabricius, 1787)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline (Henry, 1935); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

93. *Bradycellus (Bradycellus) caucasicus* (Chaudoir, 1846)

Doues m 1000, 1 es. 10.IV.2013 (LB); Thoules m 1050, 1 es. 10.IV.2013 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

94. *Acupalpus (Acupalpus) flavicollis* (Sturm, 1825)

Doues m 1100 (LB).

COROTIPO: Europeo (EUR).

95. *Ophonus (Metophonus) laticollis* Mannerheim, 1825

Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

96. *Ophonus (Metophonus) rufibarbis* (Fabricius, 1792)

Valpelline (Henry, 1935); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules (Sciaky, 1987); ibidem a m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB).

COROTIPO: Turanico-Europeo-Mediterraneo (TEM).

97. *Cryptophonus tenebrosus* (Dejean, 1829)

Frissonia di Sotto (Valpelline) m 1100 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB).

COROTIPO: W-Paleartico (WPA).

98. *Pseudoophonus (Pseudoophonus) griseus* (Panzer, 1796)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938: sub *Ophonus*).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

99 *Pseudoophonus (Pseudoophonus) rufipes* (De Geer, 1774)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline (Henry, 1915: sub *pubescens*, 1935: sub *pubescens*); ibidem a m 960 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Rey (Ollomont) (Henry, 1915: sub *pubescens*); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz (Henry, 1935: sub *pubescens*); ibidem a m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).
COROTIPO: Paleartico (PAL).

100. *Harpalus (Harpalus) affinis* (Schränk, 1781)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); «Du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *aeneus*); Valpelline (Henry, 1915: sub *aeneus*); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938: sub *aeneus*); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1935: sub *aeneus*); Comba di Breuson (Valpelline) (Henry, 1935: sub *aeneus*); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Bionaz (Henry, 1935: sub *aeneus*); ibidem a m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938: sub *aeneus*); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938: sub *aeneus*).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

101. *Harpalus (Harpalus) distinguendus* (Duftschmid, 1812)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline (Henry, 1915); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350 (LB).
COROTIPO: Paleartico (PAL).

102. *Harpalus (Harpalus) rubripes* (Duftschmid, 1812)

Doues m 1000 (LB); Valpelline (Henry, 1915; 1938); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *sobrinus*); «De Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904: sub *rubripes* var. *sobrinus*); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Ollomont) m 2000 (Henry, 1915, 1938); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz (Henry, 1938); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Prarayer (Bionaz) m 2000 (Henry, 1915); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

103. *Harpalus (Harpalus) laevipes* Zetterstedt, 1828

Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Champillon (Ollomont) (Henry, 1938: *quadripunctatus*); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1938: *quadripunctatus*).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

104. *Harpalus (Harpalus) atratus* Latreille, 1804

Valpelline (Henry, 1915); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938).
COROTIPO: Europeo (EUR).

105. *Harpalus (Harpalus) luteicornis* (Duftschmid, 1812)

Comba de Livournea (Bionaz) m 2100 (Henry, 1915).
COROTIPO: Europeo (EUR).

106. *Harpalus (Harpalus) solitarius* Dejean, 1829

Valpelline (Pavesi, 1904: sub *fuliginosus*); Souhairoux (Valpelline) (Henry, 1915: sub *chevieri*); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b: sub *fuliginosus*); Ollomont (Pavesi, 1904: sub *fuliginosus*); Col Champillon (Ollomont) m 2700 (LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Alpage Bella Tza (Prarayer) m 2747 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b: sub *fuliginosus*).
COROTIPO: Oloartico (OLA).

107. *Harpalus (Harpalus) latus* (Linné, 1758)

Valpelline (Henry, 1935); Bionaz (Henry, 1938).
COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

108. *Harpalus (Harpalus) sulphuripes sulphuripes* Germar, 1824

Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938).
COROTIPO: Europeo-Mediterraneo (EUM).

109. *Harpalus (Harpalus) fuscicornis* Ménéttriés, 1832

Valpelline, 1 es. 23.VI.1971, Cosimi leg. (G. Franzini com. pers., 2013).
Specie non comune segnalata solo di recente in Francia (Ponel & Coulon, 2013) e in Svizzera (Marggi *et al.*, 2010) e segnalata dell'Italia Nord-orientale da Casale & Vigna Taglianti (2005). In Valle d'Aosta *H. fuscicornis* è noto anche di Arpuilles (G. Franzini, com. pers., 2013) e della Valle di Cogne (Götz com. pers., 2012).
COROTIPO: Paleartico (PAL).

110. *Harpalus (Harpalus) honestus* (Duftschmid, 1812)

Souhairoux (Valpelline) (Henry, 1915); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Conca di By (Glacier, Ollomont) m 2000 (LB); Bionaz m 1700 (LB); Prarayer m 2000 (LB); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935).
COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

111. *Harpalus (Harpalus) rufipalpis rufipalpis* Sturm, 1818

Valpelline (Pavesi, 1904: sub *rufitarsis*); Valpelline m 960 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Glacier, Ollomont) m 2100 (LB); Mont Durand (Ollomont) (Henry, 1938: sub *rufitarsis*); Comba di Berrio (Ollomont) (Henry,

1938: sub *rufitarsis*); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB); Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938: sub *rufitarsis*).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

112. *Harpalus (Harpalus) serripes* (Quensel in Schönherr, 1806)

Valpelline (Henry, 1935; Magistretti, 1965); ibidem a m 960 (LB).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

113. *Harpalus (Harpalus) tardus* (Panzer, 1797)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); «de Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); Doues m 1000 (LB); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1938); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB); Prarayer (Bionaz) (Henry, 1915); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938); Viou (Roisan) (Henry, 1935).

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

114. *Harpalus (Harpalus) anxius* (Duftschmid, 1812)

Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

115. *Harpalus (Harpalus) pumilus* Sturm, 1818

Souhairoux (Valpelline) (Henry, 1915: sub *picipennis*).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

116. *Parophonus (Parophonus) maculicornis* (Duftschmid, 1812)

Valpelline (Henry, 1938: sub *Ophonus*).

COROTIPO: S-Europeo (SEU).

117. *Trichotichnus (Trichotichnus) laevicollis* (Duftschmid, 1812)

Valpelline (Pavesi, 1904: sub *Harpalus*); «Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915: sub *Harpalus*); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935: sub *Harpalus*).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

118. *Calathus (Calathus) fuscipes graecus* Dejean, 1831

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Valpelline (Henry, 1915, 1935); Doues m 1100 (LB); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Ollomont) m 2000 (Henry,

1915); Thoules m 1050 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Prarayer (Bionaz) m 2000 (Henry, 1915); Viou (Roisan) (Henry, 1935).

COROTIPO: Europeo-Mediterraneo (EUM).

119. *Calathus (Neocalathus) melanocephalus* (Linné, 1758)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1100 (LB); «Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915); Les Grangettes (Valpelline) (Henry, 1915); Champillon (Ollomont) (Henry, 1935); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1915); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); «du Col de Fenêtre à Aoste» (Gaud, 1902: sub *alpinus*); «de Aoste au Col Fenêtre» (Pavesi, 1904); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2600 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Oyace m 1350-1450 (LB); Bionaz m 1700 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2400 (LB); Prarayer (Bionaz) (Henry, 1915, 1935); Comba d'Arbière (Bionaz) (Henry, 1915); Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

120. *Calathus (Neocalathus) cinctus* Motschulsky, 1850

Mont Durand (Ollomont) (Henry, 1938: sub *mollis*); Bionaz (Henry, 1938: sub *mollis*).

COROTIPO: W-Paleartico (WPA).

121. *Calathus (Neocalathus) micropterus* (Duftschmid, 1812)

Comba della Sassa (Bionaz) m 2400 (LB); Prarayer (Henry, 1935); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1938); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: Oloartico (OLA).

122. *Calathus (Neocalathus) ambiguus* (Paykull, 1790)

Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938).

Specie xerotermofila legata a suoli sciolti soleggiati, *C. ambiguus* è stato segnalato da Focarile (1975) di diverse stazioni valdostane.

COROTIPO: Asiatico-Europeo (ASE).

123. *Calathus (Neocalathus) erratus* (C.R. Sahlberg, 1827)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1000 (LB); Valpelline (Henry, 1915, 1935); «de Valpelline à Ollomont» (Pavesi, 1904); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); Les Crêtes

(Ollomont) (Henry, 1938); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1935); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Thoules m 1050 (LB); Prelé (Oyace) m 1100 (LB); Prarayer (Bionaz) (Henry, 1935).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

124. *Sphodrus leucophthalmus* (Linné, 1758)

«Valpelline, dans l'église» (Henry, 1915).

COROTIPO: W-Paleartico (WPA).

125. *Agonum (Agonum) muelleri muelleri* (Herbst, 1784)

Valpelline (Pavesi, 1904); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b: sub *Platynus*); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB); Comba di Verdznola (Valpelline) (Henry, 1938); Les Grangettes (Valpelline) (Henry, 1915: sub *parumpunctatum*); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

126. *Agonum (Melanagonum) viduum* (Panzer, 1796)

Doues m 1100 (LB); La Ferrere (Bionaz) m 1650 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

127. *Agonum (Punctagonum) sexpunctatum* (Linné, 1758)

«Valpelline: chemin d'Ollomont» (Henry, 1915).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

128. *Anchomenus (Anchomenus) dorsalis* (Pontoppidan, 1763)

Doues m 1100 (LB); Rey (Ollomont) (Henry, 1915); Thoules m 1050 (LB).

COROTIPO: Paleartico (PAL).

129. *Limodromus assimilis* (Paykull, 1790)

Rhins (Roisan) m 900 (LB); Doues m 1100 (LB); Valpelline (Henry, 1935: sub *Platynus*); Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB); Thoules m 1050 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

130. *Paranchus albipes* (Fabricius, 1796)

Doues m 1000 (LB).

COROTIPO: Europeo-Mediterraneo (EUM).

131. *Cymindis (Cymindis) humeralis* (Geoffroy in Fourcroy, 1785)

Valpelline (Pavesi, 1904); Champillon (Ollomont) (Henry, 1935); Conca di By (Ollomont) (Henry, 1935); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b).

COROTIPO: Europeo (EUR).

132. *Cymindis (Cymindis) scapularis scapularis* Schaum, 1857

Glacier (Ollomont) m 1500-1600 (LB).

COROTIPO: S-Europeo (SEU).

133. *Cymindis (Cymindis) coadunata coadunata* Dejean, 1825

Conca di By (Ollomont) (Henry, 1938).

COROTIPO: Centroeuropeo (CEU).

134. *Cymindis (Tarulus) vaporariorum* (Linné, 1758)

Valpelline (Pavesi, 1904); Ollomont (Pavesi, 1904); Ollomont-Col de Fenêtre (Born, 1900b); Les Crêtes (Ollomont) (Henry, 1938); Col Champillon (Ollomont) m 2700 (LB); Conca di By (Ollomont) (Bischoff-Ehinger & Stierlin, 1870); Bivacco Savoie (Conca di By, Ollomont) m 2700 (LB); Lacs de Thoules (Conca di By, Ollomont) m 2250-2350 (LB); Laghi del Morion (Glacier, Ollomont) m 2550 (LB); Lago Incliousa (Glacier, Ollomont) m 2400 (LB); Plan Meulet (Valpelline) (Henry, 1938); Bivacco Spataro (Plan de la Sabbla, Bionaz) m 2800 (LB); Comba della Sassa (Bionaz) m 2500-2600 (LB); Lac Long (Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2720 (LB); Rifugio Collon (Comba d'Oren, Lago di Placemoulin, Bionaz) m 2700 (LB); Alpage Bella Tza (Prarayer, Bionaz) m 2747 (LB); Bivacco Pra de Dieu (Comba d'Arbière, Bionaz) m 2400-2530 (LB); Colle di Saint-Barthélemy-Oyace (Born, 1900b); Comba d'Arpisson (Valpelline) (Henry, 1935); Comba di Valfreyde (Valpelline) (Henry, 1935).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

135. *Syntomus truncatellus* (Linné, 1761)

Oyace m 1350 (LB); Bionaz m 1700 (LB).

COROTIPO: Sibirico-Europeo (SIE).

136. *Paradromius (Manodromius) linearis* (Olivier, 1795)

Chez Collet (Ollomont) m 1280 (LB); Thoules m 1050 (LB).

COROTIPO: Europeo-Mediterraneo (EUM).

137. *Dromius (Dromius) agilis* (Fabricius, 1787)

Chez Collet (Ollomont) m 1280, pl. es. 9.XII.2011 (LB).

Nella stazione sopra citata sono stati rinvenuti numerosi esemplari rispettivamente di *D. agilis*, di *D. fenestratus* e di *D. quadrimaculatus* (le tre specie di *Dromius* più comuni e diffuse nelle Alpi Occidentali: cfr. Bisio, 1996) rimuovendo le placche corticali di alcuni vecchi aceri montani e di diversi abeti rossi localizzati lungo un pendio in esposizione occidentale. Nonostante la notevole quantità di materiale raccolto, non è stata invece rilevata la presenza di *Dromius meridionalis* Dejean, 1825, specie già segnalata della Valle D'Aosta da Carret (1905), da Doderò (1927), da Magistretti (1965) e da Focarile (1975). Il mancato rinvenimento della specie in questo biotopo

forestale è quasi certamente da collegare alla sua maggior scelta xerotermofila che porta probabilmente la specie a rifuggire gli ambienti ombrosi e freschi colonizzati da queste essenze.

138. *Dromius (Dromius) fenestratus* (Fabricius, 1794)
 Chez Collet (Ollomont) m 1280, pl. es. 9.XII.2011 (LB).
 COROTIPO: Europeo (EUR).

139. *Dromius (Dromius) quadrimaculatus* (Linné, 1758)

Chez Collet (Ollomont) m 1280, pl. es. 9.XII.2011 (LB).
D. quadrimaculatus è un'entità prevalentemente diffusa in pianura (dove probabilmente è molto più comune di quanto non appaia: a tale proposito cfr. Scheffler, 1997; Felix & van Wielink, 2008, 2011) e nella fascia submontana che raramente si spinge al di sopra dei 1000 m (cfr. Bisio, 1996). La quota sopra indicata rappresenta, a tutt'oggi, il record altitudinale della specie. In Valle d'Aosta questa entità è pressoché sconosciuta quasi certamente per difetto di ricerche: a tutt'oggi, infatti, essa è nota solo della stazione sopra citata e dei dintorni di Aymavilles (Bisio, dati inediti). È tuttavia probabile una sua presenza diffusa lungo il fondovalle valdostano.
 COROTIPO: Europeo (EUR).

140. *Calodromius spilotus* (Illiger, 1798)

Chez Collet (Ollomont) m 1280, 1 es. su acero montano, 9.XII.2011 (LB).

Lo scrivente ha condotto per molti anni indagini sulla carabidofauna arboricola in molte valli dell'arco alpino occidentale. Tali indagini sono state rivolte quasi sempre a essenze arboree (soprattutto aceri montani, ma anche conifere come abeti rossi e larici) la cui corteccia si sfalda spontaneamente in placche facilmente asportabili manualmente (cfr. Bisio, 1996). Con questo metodo è stato possibile rilevare in molte stazioni la notevole di consistenza delle popolazioni delle tre specie di *Dromius* precedenti. Per contro, una specie notoriamente arboricola come *C. spilotus* è risultata apparentemente molto rara, tanto che nelle Alpi Occidentali italiane, oltre che della località citata, essa è nota di un'unica stazione piemontese (Bisio, 1996, 2013a). In realtà, come dimostrano le ricerche di Scheffler (1997) e di Felix & van Wielink (2008, 2011), è probabile che questa entità sia molto più comune di quanto non sembri. Sicuramente i risultati delle ricerche sono molto influenzati dal metodo adottato: Felix & van Wielink (2008, 2011), infatti, hanno dimostrato la notevole efficacia, per il censimento di questa specie e di altri Dromiini, dell'osservazione notturna dei tronchi e dell'impiego di fasce di cartone ondulato avvolte attorno al tronco e alle branche (metodo già precedentemente adottato da Casale *et al.*, 1996). Non è tuttavia da escludere che la maggior o minor consistenza della popolazione censita sia, almeno in parte, da collegare al praeferendum altitudinale di *C. spilotus* (lo scrivente ha quasi sempre operato a quote comprese tra 500 e 1800 m, mentre sia

Scheffler, sia Felix & van Wielink hanno raccolto a campione in zone poco al di sopra del livello del mare) o alla specie arborea investigata. A questo proposito, è da rilevare che Scheffler (1997) – che ha effettuato le sue ricerche su una rosa di dieci generi di essenze arboree praticando la rimozione manuale delle placche corticali su vecchi alberi adatti allo scopo («geeigneten Altbäumen») – ha rilevato la presenza di una quantità molto elevata di esemplari di *C. spilotus* solo su *Populus*, a fronte di quantità molto inferiori o addirittura di nessun esemplare su altre essenze.

141. *Lebia cruxminor* (Linné, 1758)

Souhairoux (Valpelline) (Henry, 1915).

COROTIPO: Palearctico (PAL).

PRINCIPALI CARABIDOCENOSI RILEVATE

CARABIDOCENOSI SILVICOLE DELLE FASCE SUBMONTANA, MONTANA E ARBUSTIVA. Come già osservato in altre valli valdostane (cfr. Bisio, 2013b; Bisio & Giuntelli, 2014; Bisio *et al.*, in stampa e dati inediti), la marcata xericità che caratterizza la fascia submontana nel tratto di valle tra Roisan e Valpelline condiziona la composizione delle carabidocenosi che popolano gli ambienti boschivi. Nelle aree sottoposte a campionamento mediante l'ausilio di trappole a caduta (*pitfall traps*) l'unico Carabide censito è stato *Carabus intricatus*, taxon che si conferma, una volta di più, come un elemento silvicolo ad ampia valenza ecologica, osservabile con una certa regolarità anche nelle formazioni forestali più xeriche come quelle a roverella. A questa specie, nei boschi igrofilici che colonizzano le rive del Torrente Buthier, si aggiungono *Limodromus assimilis* (assai comune) e *Notiophilus palustris* (molto meno frequente). Come nella Valle di Saint-Barthélemy (cfr. Bisio, 2013b), anche in Valpelline pare assente *Abax (Abax) continuus* Ganglbauer, 1891, entità che in Valle d'Aosta sembra limitare la sua presenza alle valli più orientali (Bisio, 2006; Allegro & Chiarabaglio, 2008; Bisio *et al.*, 2012, in stampa).

La fascia montana è invece popolata dalla tipica coleotterocenosi silvicola a *Pterostichus multipunctatus* la cui composizione è stata rilevata da Focarile (1974) in dieci stazioni valdostane. Formata, per quanto riguarda i Carabidi, dal consueto gruppo di specie (oltre a quella citata, *Carabus nemoralis*, *C. depressus*, *C. intricatus*, *Notiophilus biguttatus*, *Pterostichus oblongopunctatus*, *Trichotichnus laevicollis*, *Limodromus assimilis* e *Calathus micropterus*) che caratterizza buona parte dei biotopi forestali valdostani, in Valpelline tale cenosi è arricchita da popolazioni diffuse di *Abax parallelepipedus*, entità di probabile

origine transalpina che, allo stato delle attuali conoscenze, in Valle d'Aosta sembra occupare solo le valli più centrali (cfr. Focarile, 1975). Completano l'elenco delle specie silvicole note della fascia montana *Leistus ferrugineus* e *L. spinibarbis*, entità che paiono decisamente più rare, la cui presenza in Valpelline è testimoniata solo dalle vecchie segnalazioni di Henry (1915).

Con l'aumentare della quota il numero di elementi silvicoli rilevati diminuisce e nella fascia arbustiva ad *Alnus viridis* si riduce a un nucleo ristretto costituito solo da *Pterostichus multipunctatus*, *Trichotichnus laevicollis* e *Calathus micropterus*.

CARABIDOCENOSI DELLE FORMAZIONI APERTE NELLE FASCE FORESTALI. Rispetto agli ambienti forestali, i prati falciabili del fondovalle sono popolati da carabidocenosi più numerose, anche se in alcune zone sono state censite solo specie nel complesso piuttosto comuni. È il caso soprattutto della fascia submontana, dove le ricerche effettuate hanno consentito di rilevare solo la presenza di *Poecilus cupreus*, *P. lepidus*, *Amara aenea*, *A. convexior*, *A. eurynota*, *A. municipalis*, *Anisodactylus binotatus*, *Pseudoophonus rufipes*, *Harpalus distinguendus*, *H. affinis*, *H. tardus*, *H. anxius*, *Calathus fuscipes*, *C. erratus* e *C. melanocephalus*.

Nell'orizzonte montano il contingente di specie che popola le formazioni aperte tende a differenziarsi e ad arricchirsi con la comparsa di elementi maggiormente legati a tale fascia. Di notevole interesse è il rinvenimento in tale orizzonte di *Licinus depressus* e di *L. cassideus*, entità xerothermofile di rilevante pregio faunistico la cui presenza attesta, di fatto, l'accentuata xericità di alcuni ambienti del fondovalle già evidenziata da Focarile (1974: cartina Aree xerothermiche in Valle d'Aosta). Tra gli altri taxa censiti sono piuttosto numerosi gli Harpalini (*Anisodactylus binotatus*, *Bradycellus caucasicus*, *Ophonus rufibarbis*, *O. laticollis*, *Cryptophonus tenebrosus*, *Pseudoophonus rufipes*, *P. griseus*, *Harpalus affinis*, *H. distinguendus*, *H. rubripes*, *H. laevipes*, *H. atratus*, *H. luteicornis*, *H. latus*, *H. sulphuripes*, *H. fuscicornis*, *H. honestus*, *H. rufipalpis*, *H. tardus*, *H. anxius*, *H. pumilus* e *Parophonus maculicornis*) e le specie del genere *Amara* (*A. aenea*, *A. convexior*, *A. curta*, *A. eurynota*, *A. familiaris*, *A. lunicollis*, *A. nitida*, *A. ovata*, *A. similata*, *A. bifrons*, *A. ingenua*, *A. municipalis*, *A. equestris*, *A. apricaria*, *A. consularis* e *A. aulica*). È stata inoltre rilevata la presenza di diversi Pterostichini (*Stomis pumicatus*, *Poecilus versicolor*, *P. cupreus*, *P. lepidus*, *Pterostichus strenuus*, *P. niger*, *P.*

melanarius e *P. rhaeticus*) e di alcuni *Calathus* (*C. fuscipes*, *C. melanocephalus*, *C. cinctus*, *C. ambiguus* e *C. erratus*). Completano infine l'elenco delle specie praticole segnalate *Carabus problematicus*, *C. germarii*, *Trechus quadristriatus*, *Panagaeus bipustulatus*, *Badister bullatus*, *Agonum sexpunctatum*, *A. muelleri*, *Anchomenus dorsalis*, *Cymindis scapularis*, *Syntomus truncatellus*, *Paradromius linearis* e *Lebia cruxminor*.

CARABIDOCENOSI DEGLI ORIZZONTI ALPINO, ALTO-ALPINO E NIVALE. Come descritto da Focarile (1987), gli orizzonti alpino e alto-alpino e nivale sono occupati da diverse carabidocenosi la cui fenologia è influenzata dal variare dell'umidità al suolo nel corso dell'estate. Alle specie la cui comparsa è legata all'elevato tasso di umidità del primo fondere delle nevi si sostituiscono gradualmente le entità via via meno esigenti più tardive che compaiono quando i nevai sono ormai scomparsi. È da rilevare che in alcune valli valdostane entrano spesso a far parte di queste carabidocenosi taxa ad areale ristretto e, pertanto, la loro composizione varia talora da valle a valle. È il caso della valle in oggetto, dove il contingente di specie orofile presenti ricalca quasi perfettamente quello osservato nella vicina Valle di Saint-Barthélemy (cfr. Bisio, 2013b), ma si differenzia in parte rispetto alle altre due valli confinanti, la Valtournenche e Valle del Gran San Bernardo.

Com'è noto, l'inizio estate è il momento della comparsa degli elementi perinivali in senso stretto (caratterizzanti il *Nebrietum nivale sensu* Focarile, 1973) che occupano durante le ore diurne i suoli saturi di acqua di fusione ai margini dei nevai e si spostano notte-tempo sulla superficie degli stessi per nutrirsi della microfauna portata in quota dalle correnti ascensionali (cfr. Focarile, 1987). Come nella Valle di Saint-Barthélemy (cfr. Bisio, 2013b), delle tre specie presenti in territorio valdostano in Valpelline è stata rinvenuta solo *Oreonebria castanea*. È infatti da ritenere ragionevolmente certa l'assenza di *Nebria* (*Nebriola*) *cordicollis cordicollis* Chaudoir, 1837, taxon che lungo il versante valdostano sinistro raggiunge il limite occidentale del suo areale in Valtournenche (cfr. Focarile, 1976, Bisio, 1999, 2006; Bisio *et al.*, in stampa). Pare inoltre assente *Oreonebria* (*Oreonebria*) *angusticollis* (Bonelli, 1810), entità il cui areale a Est del Colle del Gran San Bernardo sembra far registrare un'ampia soluzione di continuità che abbraccia sia la valle in oggetto, sia la Valle di Saint-Barthélemy; la specie, infatti, ricompare solo in Valtournenche e in

Val d'Ayas, dove è presente con popolazioni puntiformi (cfr. Focarile & Casale, 1978; Bisio, 2006, 2007, 2013b; Bisio *et al.*, in stampa).

A *Oreonebria castanea* si accompagna il corteggio di specie igrofile e frigofile a fenologia precoce e contratta che si affollano attorno ai nevai attratte dall'elevato tasso di umidità: *Oreonebria picea*, *Carabus depressus*, *Amara erratica* e le specie di *Bembidion* costituenti il *Testedioletum sensu* Focarile, 1973 (*B. pyrenaicum*, *B. magellense*, *B. glaciale* e *B. bipunctatum*). Con la graduale fusione del manto nevoso, i taxa sin qui citati tendono a rarefarsi e sono sostituiti da *Carabus concolor* e *Pterostichus multipunctatus* entità relativamente meno esigenti in fatto di umidità, caratterizzate di conseguenza da una fenologia più prolungata. Quest'ultima specie, che è un elemento tendenzialmente silvicolo, nella valle in oggetto raggiunge quote intorno ai 2700-2800 m; si conferma ulteriormente, quindi, la sua tendenza a colonizzare regolarmente la prateria alpina, tendenza probabilmente favorita dall'assenza in valle di possibili barriere competitive rappresentate da altri *Pterostichus* orofili (cfr. Focarile, 1974, 1987). In Valpelline, infatti, sono assenti *P. (Oreophilus) cribratus* (Dejean, 1828) e *P. (Oreophilus) spinolae* (Dejean, 1828), specie che raggiungono il limite occidentale del loro areale lungo il versante sinistro della Valtournenche (cfr. Bisio *et al.*, in stampa).

Con l'avanzare dell'estate, dopo la scomparsa degli ultimi nevai, compare il tipico contingente di entità xerofile a fenologia tardiva e prolungata (*Amareto-Cyminditetum sensu* Focarile, 1973). Si tratta in buona parte di entità granivore legate a suoli più evoluti colonizzati dal pascolo alpino. Nella valle in oggetto il rappresentante più comune e diffuso di tale contingente è *Cymindis vaporariorum*; in sintopia con questa specie si osservano, in alternanza a seconda della stazione, *C. humeralis*, *C. coadunata*, *Harpalus solitaris*, *H. honestus*, *Calathus melanocephalus*, *Amara quenseli*, *A. equestris*, *A. infusca* e *A. pratermissa*.

CARABIDOCENOSI RIPICOLE. La composizione delle carabidocenosi ripicole che popolano il reticolo idrografico della Valpelline (negli affioramenti idrici in quota, sulle rive dei torrenti che discendono lungo i fianchi della valle e nel greto del Torrente Buthier sino alla confluenza di quest'ultimo con il Torrente Artanavaz) è molto variegata in funzione del graduale riscaldamento delle acque al diminuire della quota e delle variazioni delle caratteristiche degli alvei (quantità e dimensioni dei sedimenti).

Alle quote più elevate la specie caratterizzante il *Nebrietum fontinale sensu* Focarile, 1973 è *Nebria laticollis*, elemento frigofilo stenotermo legato ad acque fredde (cfr. Focarile & Casale, 1978; Focarile, 1987; Bisio, 1999). Questa entità si osserva regolarmente nei biotopi sorgivi di diversi valloni (di solito come unico Carabide) e, talora, nei torrentelli convoglianti acque sorgive e di fusione dove è presente in sintopia con *N. jockischii*. Inoltre, una popolazione piuttosto consistente di *N. laticollis* è stata censita anche lungo le rive del Lago Fenêtre (bacino alimentato da acque di fusione e di ablazione situato poco a valle del colle omonimo) dove la specie è sintopica con elementi perinivali (*Bembidion bipunctatum*, *B. magellense* e *Oreonebria castanea*) trasgressivi dai nevai circostanti.

Più a valle, ai bordi dei torrenti a forte pendenza che discendono dai valloni e confluiscono nel Buthier, *N. laticollis* è sostituita da *N. jockischii* e *N. rufescens*, taxa meno esigenti in fatto di temperatura. Compare anche un primo gruppo, ancora numericamente ridotto, di *Bembidion* costituito da popolazioni molto abbondanti rispettivamente di *B. incognitum*, *B. geniculatum* e *B. tibiale*.

Gli alvei del Buthier e del Torrente Ollomont, suo principale affluente, sono caratterizzati da un greto costituito da detriti mediamente grossolani (soprattutto pietrisco e ghiaia), granulometria che permane sino all'imbocco della valle e che influenza in modo marcato la composizione della carabidofauna ripicola. *Nebria jockischii* e *N. rufescens*, ancora presenti nella parte alta della valle principale e nel Vallone di Ollomont, verso la bassa valle sono sostituite da *N. picicornis*. La comunità dei Bembidiini si arricchisce notevolmente di entità in gran parte legate ai greti sassosi. Alcune di queste risultano diffuse lungo le due aste fluviali (*Bembidion varicolor*, *B. complanatus*, *B. geniculatum*, *B. tibiale*, *B. decorum*, *B. tetracolum*, *B. bualei* e *Sinechostictus ruficornis*), altre, più legate a greti sabbiosi sembrano presenti con popolazioni molto più localizzate (*Asaphidion caraboides*, *A. flavipes*, *Bembidion pygmaeum*, *B. punctulatum*, *B. azurens*, *B. ascendens*, *B. fasciolatum*, *B. femoratum* e *Sinechostictus decoratus*). Alla luce degli esiti delle ricerche condotte da Ravizza (1972) e di quelle più recenti effettuate dallo scrivente, paiono invece molto meno comuni *Ocydromus longipes*, *Sinechostictus doderoi*, *S. elongatus* e *Chlaeniellus nitidulus*. Infatti, le prime due specie sono state censite da Ravizza (1972) in numero molto ridotto di esemplari, mentre la presenza in Valpelline di *S. elongatus* e *C. ni-*

tidulus è testimoniata solo dalle vecchie segnalazioni di Henry (1916) mai più confermate. Altrettanto rara pare anche *Loricera pilicornis*, entità della quale è stato trovato un unico esemplare nel Vallone di Ollomont. A causa delle caratteristiche granulometriche della maggioranza dei corsi d'acqua, la presenza in valle di elementi luticoli risulta invece molto limitata: sono state censite solo poche specie (*Bembidion quadrimaculatum*, *B. genei*, *Acupalpus flavicollis* e *Agonum viduum*), localizzate lungo le rive di piccoli ruscelli fangosi.

CONCLUSIONI

Le 141 specie di Carabidae censite in Valpelline rappresentano il 47% delle 305 note che, secondo un elenco elaborato dalla lista fornita da Casale & Vigna Taglianti (1993) e aggiornato sia con reperti inediti, sia con alcuni dati tratti dai lavori di Henry, sono sino a oggi note delle Alpi Pennine. Come già rilevato per la Valle di Saint-Barthélemy (cfr. Bisio, 2013b), anche in questo caso si tratta di una carabidofauna relativamente più povera come numero di taxa rispetto a quella che caratterizza il settore faunistico del Monte Rosa-Biellese (cfr. Bisio, 2006; Bisio *et al.*, 2012, in stampa). Ciò è dovuto al fatto che i numerosi endemiti e stenoendemiti che popolano diffusamente le valli del Biellese e, in parte, quelle più orientali del versante sinistro della Valle d'Aosta raggiungono quasi tutti il limite occidentale del proprio areale tra la Valle di Gressoney e la Valtournenche (cfr. Bisio, 2006). Il contingente di queste specie ad areale ristretto, già significativamente diminuito di numero in quest'ultima valle, nella Valle di Saint-Barthélemy e nella valle in oggetto si riduce a un unico rappresentante (*Carabus concolor*). Secondo quanto già discusso da Focarile (1974), il graduale aumento della xericità a mano a mano che ci si sposta verso la parte centrale della Valle d'Aosta – xericità che lungo la sinistra orografica è accentuata dall'esposizione meridionale – probabilmente ha costituito, nel corso del post-würmiano, una barriera alla penetrazione verso Ovest delle specie più igrofile e stenoterme proprie e spesso endemiche del settore Monte Rosa-Biellese, selezionandole in base al loro praeferendum igrotermico e alla loro bassa capacità di dispersione. Per contro, il minor tasso di precipitazioni che caratterizza la Valpelline può aver favorito l'insediamento nell'area in oggetto del nucleo di specie più xerofile e xerotermofile (v. Catalogo topografico) che la popolano e che invece sembrano meno frequenti nelle valli valdostane più orientali.

La Valpelline sembra inoltre essere stata più permeabile a popolamenti di origine transalpina, attraverso la cosiddetta “via dei colli” (*sensu* Focarile, 1974), da parte di alcune entità che, ampiamente diffuse sul versante svizzero e/o su quello francese, potrebbero essere penetrate in sede cisalpina, favorite dall'optimum termico post-würmiano (cfr. Casale & Vigna Taglianti, 1993). Oltre che per le specie più comuni presenti in buona parte del territorio valdostano (*Carabus nemoralis*, *Bembidion pyrenaeum* e *Pterostichus multipunctatus*), si può ipotizzare quest'origine per le popolazioni presenti nella valle in oggetto di *Loricera pilicornis*, *Abax parallelepipedus* e *Licinus depressus* (con qualche dubbio per quest'ultima specie, data l'incertezza del tipo di popolamento che ne ha determinata la presenza in Valle d'Aosta: v. Catalogo topografico). Anche sotto l'aspetto qualitativo, rispetto alle valli valdostane più orientali, emerge un'evidente banalizzazione delle carabidofauna con una netta prevalenza degli elementi a più vasto areale (Tab. 1 e Fig. 7): ben 135 (pari al 96% del totale dei taxa censiti) dei quali

Tab. 1. Distribuzione percentuale dei corotipi.

Corotipi	N.	%
Oloartici		
OLA	13	9,22
PAL	15	10,64
WPA	4	2,84
ASE	19	13,48
SIE	24	17,02
CEM	1	0,71
CAE	3	2,13
TEM	2	1,42
TUE	0	0,00
AFP	0	0,00
Europei		
EUM	6	4,26
EUR	25	17,73
CEU	17	12,06
SEU	6	4,26
Mediterranei		
MED	0	0,00
Endemici		
ALPW	3	2,13
ALPS	2	1,42
ALAP	1	0,71
Totale	141	100,00

81 (pari al 58%) a gravitazione più settentrionale (oloartici *sensu lato*) e 54 (pari al 38%) a corotipo europeo *sensu lato*. Nessuna specie a corotipo mediterraneo è stata censita in valle. Le entità endemiche (W-Alpine, S-Alpine e Alpino-Appenniniche) presenti in Valpelline risultano essere solo 6 (pari al 4%); tre di queste (*Oreo-*

nebria picea, *Bembidion magellense* e *P. multipunctatus*) sono comunque taxa che presentano un areale relativamente ampio e due (*Nebria laticollis* e *Bembidion pallidicorne*) popolano quasi per intero l'arco alpino occidentale. Come già evidenziato, l'unica specie presente in valle ad avere un areale effettivamente più ristretto è *Carabus concolor*.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare gli amici Achille Casale e Gianni Allegro per la lettura critica del testo e per i preziosi suggerimenti, Matteo Negro per la redazione della tavola concernente la valle in oggetto, Gabriele Franzini per la comunicazione di dati corologici e mia moglie Anna Maria che mi ha spesso accompagnato nelle numerose escursioni effettuate in Valpelline.

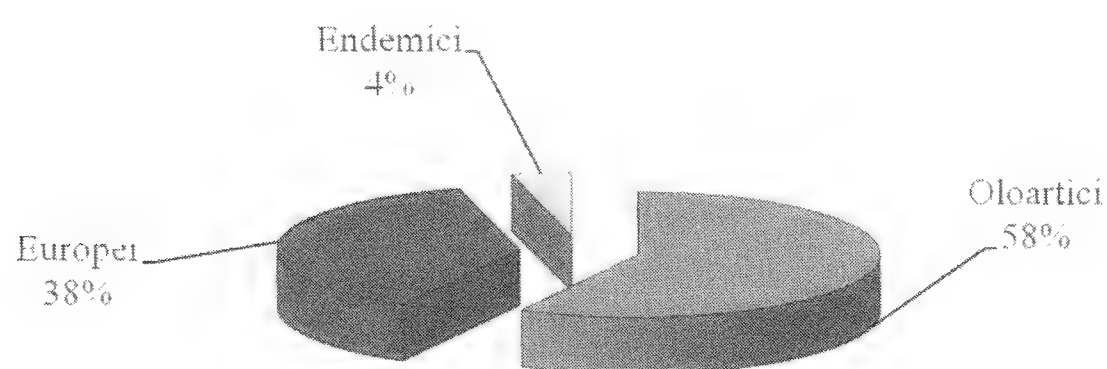


Fig. 7. Distribuzione percentuale dei corotipi.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRO G., BISIO L., 2007 - La carabidofauna della Riserva naturale del Mont Mars (Fontainemore, Aosta) (Coleoptera Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 60(2006): 73-92.
- ALLEGRO G., BISIO L., NEGRO M., 2011 - I Carabidi di Val Veny e Val Ferret (Coleoptera Carabidae) (Valle d'Aosta, Italia). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 143(2): 59-76.
- ALLEGRO G., CHIARABAGLIO P., 2008 - I Carabidi del Parco naturale del Mont Avic (Valle d'Aosta) (Coleoptera, Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 61-62(2007-2008): 179-188.
- ALLEGRO G., VITERBI R., 2009 - Note faunistiche ed ecologiche sui carabidi del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 129-147.
- BISCHOFF-EHINGER A., STIERLIN G., 1870 - Reise in die italienischen Hochgebirge des Piemonts. *Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft*, 3(4): 159-175.
- BARETTI M., 1893 - Geologia della provincia di Torino. Casanova editore, 732 pp.
- BISIO L., 1996 - Risultati di due anni di ricerche sui Dromiini corticicoli in alcune stazioni del Piemonte (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 16(1995): 121-167.
- BISIO L., 1999 - Note sulle popolazioni di alcune *Nebria* del subg. *Nebriola* e di *Nebria crenatostriata* (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 19(1998): 151-192.
- BISIO L., 2002 - Terzo contributo alla conoscenza di *Carabus* del subg. *Orinocarabus* del Piemonte: *Carabus concolor* Fabricius, 1792 (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 23: 155-166.
- BISIO L., 2005 - Secondo contributo alla conoscenza del genere *Amara* in Piemonte e in Valle d'Aosta: osservazioni su alcune specie del subg. *Celia* e del subg. *Bradytus* (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 26: 211-223.
- BISIO L., 2006 - I Coleotteri Carabidi della Val d'Ayas (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 59(2005): 45-77.
- BISIO L., 2007 - Contributo alla conoscenza di *Oreonebria* del Piemonte e della Valle d'Aosta: *Oreonebria* (*Oreonebria*) *angusticollis* (Bonelli, 1809) (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 28: 165-180.
- BISIO L., 2008 - Secondo contributo alla conoscenza di *Oreonebria* del Piemonte e della Valle d'Aosta: *Oreonebria castanea* e le specie del gruppo "*picea*" (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 29: 177-209.
- BISIO L., 2009a - Note corologiche e ecologiche su alcuni Bembidiini perinivali delle Alpi Occidentali italiane (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 95-129.
- BISIO L., 2009b - Terzo contributo alla conoscenza del gen. *Amara* Bonelli, 1810 in Piemonte e in Valle d'Aosta: osservazioni sulle specie del subg. *Percosia* (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 30: 149-161.

- BISIO L., 2013a - I Coleotteri Carabidi della Val Chisone (Alpi Cozie) (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 34: 181-238.
- BISIO L., 2013b - I Coleotteri Carabidi della Valle di Saint-Barthélemy (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 67: 89-116.
- BISIO L., GIUNTELLI P., 2008 - I Coleotteri Carabidi della Val Varaita (Coleoptera Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 29: 225-278.
- BISIO L., GIUNTELLI P., 2014 - I Coleotteri Carabidi della Valgrisenche (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 68: 25-53.
- BISIO L., NEGRO M., ALLEGRO G., 2012 - I Coleotteri Carabidi della Valle di Gressoney (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 66: 5-43.
- BISIO L., NEGRO M., GIUNTELLI P., in stampa - I Coleotteri Carabidi della Valtournenche (Valle d'Aosta) (Coleoptera Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 69.
- BORN P., 1900a - Meine Excursion von 1899. *Societas Entomologica*, 15(2): 11-12.
- BORN P., 1900b - Meine Excursion von 1899. *Societas Entomologica*, 15(3): 18-20.
- BORN P., 1904 - Die Carabenfauna des Aostatales. *Societas Entomologica*, 19(15): 113-114.
- CARRET A. 1905 - Escursioni e caccie entomologiche in qualche valle del Piemonte. VII. Da Aosta a Cogne per Aymaville. *Rivista coleotterologica italiana*, 3(3): 70-79.
- CASALE A., 1977 - Reperti di *Licinus* (s. str.) *depressus* (Paykull) in Valle d'Aosta. Sistematica del genere *Licinus* e delle specie italiane del "gruppo *depressus*" (Col. Carabidae). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 31: 84-92.
- CASALE A., GIACHINO P.M., PANTALEONI R., 1996 - Life history and pre-imaginal stages of *Dromius meridionalis* (Coleoptera: Carabidae: Dromiini) in Sardinia. *Acta Societatis Zoologicae Bohemoslavacae*: 60: 363-371.
- CASALE A., STURANI M., VIGNA TAGLIANTI A., 1982 - Coleoptera Carabidae I. Introduzione, Paussinae, Carabinae. *Fauna d'Italia*, XVIII, Calderini, Bologna, 499 pp.
- CASALE A., VIGNA TAGLIANTI A., 1993 - I Coleotteri Carabidi delle Alpi occidentali e centro-occidentali (Coleoptera Carabidae). *Biogeographia* (Il popolamento delle Alpi occidentali), 16(1992): 331-399.
- CASALE A., VIGNA TAGLIANTI A., 2005 - Coleotteri Caraboidei delle Alpi e Prealpi centrali e orientali, e loro significato biogeografico (Coleoptera, Caraboidea). *Biogeographia*, 26: 129-201.
- CASALE A., VIGNA TAGLIANTI A., BRANDMAYR P., COLOMBETTA G. 2006 - Insecta Coleoptera Carabidae (Carabini, Cychnini, Trechini, Abacetini, Stomini, Pterostichini). In: RUFFO S., STOCH F. (eds.), *Ckmap* (Checklist and distribution of the Italian fauna). *Memorie del Museo Storia Naturale Verona*, 2. serie, Sezione Scienze della vita, 17: 159-164, with data on CD-Rom.
- CERUTTI C., 1932 - Les insectes du Vallon du Grand-Saint-Bernard. *Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine*, 21: 32-39.
- DAL PIAZ G.V. (coord.), 1992a - Guide Geologiche Regionali, vol. 3, Le Alpi dal Monte Bianco al Lago Maggiore, Parte prima. Pubblicazione a cura della Società Geologica Italiana. Ed. Be. Ma., 310 pp.
- DAL PIAZ G.V. (coord.), 1992b - Guide Geologiche Regionali, vol. 3, Le Alpi dal Monte Bianco al Lago Maggiore, Parte seconda. Pubblicazione a cura della Società Geologica Italiana. Ed. Be. Ma., 202 pp.
- DODERO A., 1927 - Coleotteri di Valsavaranche (Valle d'Aosta). *Memorie della Società Entomologica Italiana*, 6: 223-226.
- FELIX R., VAN WIELINK P., 2008 - On the biology of *Calodromius bifasciatus* and related species in "De Kaaistoep" (Coleoptera: Carabidae). *Entomologische Berichten*, 68(6): 198-209.
- FELIX R., VAN WIELINK P., 2011 - *Calodromius bifasciatus* and other Carabidae on 26 oak-trunks in a nature reserve in the Netherlands. *ZooKeys*, 100: 533-544.
- FOCARILE A., 1973 - Sulla Coleotterofauna alticola del Gran San Bernardo (versante valdostano). *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino*, 9: 51-118.
- FOCARILE A., 1974 - Aspetti zoogeografici del popolamento di Coleotteri (Insecta) nella Valle d'Aosta. *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 28: 5-53.
- FOCARILE A., 1975 - Alcuni interessanti Coleotteri della Valle d'Aosta. *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 29: 8-52.
- FOCARILE A., 1976 - Sulla Coleotterofauna alticola della conca del Breuil (Valtournenche) e osservazioni sul popolamento pioniero delle zone di recente abbandono glaciale. *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 30: 126-168.
- FOCARILE A., 1987 - Ecologie et Biogeographie des Coléoptères de haute altitude en Vallée d'Aoste. Regione Autonoma Valle d'Aosta. Assessorato Agricoltura, Foreste e Ambiente naturale, 167 pp., 72 carte, 4 tavv.

- FOCARILE A., CASALE A., 1978 - Primi rilevamenti sulla Coleotterofauna alticola del Vallone di Clavalité (Fenis, Aosta). *Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle*, 32: 67-92.
- GAUD A., 1902 - Course du 28 juillet au 2 août 1902. Note entomologique. *Bulletin de la Murithienne*, 31: 83-86.
- HENRY J., 1915 - Quelques Coléoptères. *Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine*, 10: 65-78.
- HENRY J., 1916 - Petites contributions à l'histoire naturelle valdôtaine. *Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine*, 11: 35-46.
- HENRY J., 1935 - Autre petite contribution à l'étude des Coléoptères de la Vallée d'Aoste. *Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine*, 22: 54-59.
- HENRY J., 1938 - Autre contribution à l'étude des Coléoptères de la Vallée d'Aoste. *Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine* 23: 65-71.
- IEHL F., 1909 - Contribution à la Faune des Coléoptères valdotains. *Bulletin de la Société de la Flore Valdôtaine*, 5: 78-84.
- MAGISTRETTI M., 1965 - Fauna d'Italia, VIII. Coleoptera: Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. Calderini, Bologna, 512 pp.
- MANZOTTI P., BALLÈVRE M., 2014 - I travertini post-glaciali della bassa valle del Buthier, a nord di Aosta, con note sulle caratteristiche geologiche e morfologiche dell'area. *Revue Valdotaine d'Histoire Naturelle*, 68: 5-16.
- MARGGI W., CHITTARO Y., MORETTI M., 2010 - *Harpalus fuscipalpis* Sturm, 1818 und *H. fuscicornis* Ménétriés, 1832 (Coleoptera, Carabidae) in der Schweiz. *Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft*, 83: 11-15.
- MERCALLI L. (coord.), 2003 - Atlante climatico della Valle d'Aosta. Regione Autonoma Valle d'Aosta. Direzione Protezione civile, Ufficio Meteorologico, 405 pp.
- NERI P., BONAVITA P., GUDENZI I., MAGRINI P., TOLEDANO L., 2011 - Bembidiina della fauna italo-corsa: chiavi di identificazione (Insecta Coleoptera Carabidae). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 33: 1-183.
- NERI P., BONAVITA P., VIGNA TAGLIANTI A., GUDENZI I., 2013 - Note tassonomiche nomenclatoriali (3° contributo) su alcuni Bembidiina della Fauna Italiana (Insecta Coleoptera Carabidae). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 36(2012): 89-95.
- PAVESI P., 1904 - Esquisse d'une Faune Valdôtaine. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 43: 199-260.
- PONEL P., COULON J., 2013 - *Harpalus fuscicornis* Ménétriés, 1832 et *Harpalus fuscipalpis* Sturm, 1818 tous deux présents en France (Coleoptera Carabidae). *L'Entomologiste*, 69(6): 323-325.
- RAVIZZA C., 1972 - I *Bembidion* popolanti gli orizzonti montano, subalpino e alpino della Valle d'Aosta. Studi sui *Bembidion*. IX Contributo (Coleoptera Carabidae). *Memorie della Società Entomologica Italiana*, 51: 94-122.
- RODA M., ZUCALI, M., 2008 - Meso and microstructural evolution of the Mont Morion metaintrusives complex (Dent Blanche nappe, Austroalpine domain, Valpelline, Western Italian Alps). *Italian Journal of Geosciences*, 127: 105-123.
- SCHEFFLER I., 1997 - Zur Verbreitung und Ökologie der *Dromius*-Arten im Potsdamer Stadtgebiet (Col., Carabidae). *Entomologische Nachrichten und Berichte*, 41: 179-182.
- SCHATZMAYR A., 1930 - I *Pterostichus* italiani. *Memorie della Società Entomologica Italiana*, 8(1929): 145-339.
- SCIACKY R., 1987 - Revisione delle specie paleartiche occidentali del genere *Ophonus* Dejean 1821 (Coleoptera Carabidae) (XVIII contributo alla conoscenza dei Coleoptera Carabidae). *Memorie della Società Entomologica Italiana*, 65(1986): 29-120.
- VIGNA TAGLIANTI A., 2005 - Checklist e corotipi delle specie di Carabidae della fauna italiana. Appendice B, pp. 186-225. In: BRANDMAYR P., ZETTO T., PIZZOLOTTO R., (eds.), I Coleotteri Carabidi per la valutazione ambientale e la conservazione della biodiversità. Manuale operativo: APAT, Manuali e Linee Guida, 34: 240 pp.

Sergio RIESE*

**Descrizione di due nuove specie di *Conoderus* del gruppo II di Candéze:
C. drehseli n. sp. e *C. tognoni* n. sp. e ridescrizione di *C. calcaratus* Candéze (1881)
 (Coleoptera Elateridae)**

Riassunto: Vengono descritte due nuove specie di *Conoderus* del Paraguay: *C. drehseli* n. sp. e *C. tognoni* n. sp. e ridescritto *C. calcaratus* Candéze 1881, specie ad esse affine.

Abstract: Description of two new species of the *Conoderus* 2nd group of Candéze: *C. drehseli* n. sp. and *C. tognoni* n. sp. and redescription of *C. calcaratus* Candéze (1881).

Two new species of neotropical Elateridae are described: *Conoderus drehseli* n. sp. (♂, loc. typ., Paraguay, Tava Yopoi) and *Conoderus tognoni* n. sp. (♂♀, loc. typ.: Paraguay, colonia defend. del Chaco). A species of the same genus, *C. calcaratus* Candéze (1881), is redescribed in order to be better identified.

Key words: Coleoptera, Elateridae, *Conoderus* group II, new species, Neotropical Region.

INTRODUZIONE

Il genere *Conoderus* Eschscholtz, 1829 viene diviso da Candéze (1859) in quattro gruppi. Questo autore attribuisce al secondo di questi, caratterizzato dal protorace poco allungato e dagli antennumeri 2 e 3 eguali, molto piccoli, insieme più brevi del quarto, *C. calcaratus* (Candéze, 1881) (Figg. 1, 2) comparandolo con *C. lenis* (Candéze, 1881). Marta Guzmán de Tomé (2005), che pubblica una chiave dei *Conoderus* del gruppo II senza prendere in considerazione *C. calcaratus*, non ha risposto ad una mia richiesta di chiarimenti in merito.

MATERIALE E METODI

Il materiale esaminato è depositato nelle collezioni del Museo civico di Storia naturale "G. Doria" di Genova (MSNG), del Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi (MNHN) e nella collezione dell'autore (SRGI).

La lunghezza è misurata dal margine anteriore della fronte all'apice delle elitre, lungo la linea mediana; la larghezza è misurata nella parte più larga del corpo.

Conoderus calcaratus Candéze 1881 (Figg. 1, 2)

MATERIALE ESAMINATO. 1 ♂: Brézil, Campo Grande, Mato Grosso sud, XI - 1967 (MNHN); 1 ♀: Brazil, Rondônia - Mirim, V - 1966 (SRGI).

Non sono riuscito a rintracciare il tipo.

RIDESCRIZIONE. Dimensioni: lunghezza del ♂ 21 mm, larghezza 6.5 mm; lunghezza della ♀ 31 mm, larghezza 8.0 mm. Candéze, nella sua descrizione, fornisce i seguenti dati: long. 25 mill., lat. 7 mill., ma non indica il sesso.

Colorazione variabile, da rosso scuro a giallo chiaro, zampe e antenne leggermente più scure. Pronoto con quattro fasce longitudinali discali marrone/marrone chiaro. Prosterno del colore di base, suture prosternali nere. Elitre con la sutura marrone scura, due piccole macchie scapolari, la zona attorno allo scutello, la sutura, due serie di punti a forma di w rovesciato situate la prima a circa un terzo e la seconda a circa due terzi della lunghezza, e due strie apicali, marroni. Tali punti sono variabili nel numero e nell'intensità della colorazione. Scutello marrone scuro, bordato di nero. Pubescenza fine, densa, giallastra.

Capo subtrapezoidale, depresso al centro, punteggiatura forte, densa, poco profonda, punti distanziati fra loro di meno di mezzo diametro. Antenne che superano gli angoli posteriori del pronoto di un articolo nel ♂, ma non li raggiungono nella ♀, secondo articolo uguale al terzo, subconici, insieme più brevi del quarto, articoli seguenti allungati, distintamente carenati.

Pronoto convesso, lati subparalleli, arrotondati all'apice, angoli posteriori divergenti, distintamente carenati, punteggiatura densa, forte, poco profonda,

*Sergio Riese, Corso Sardegna 46/11d, 16142 Genova (GE), Italia. E-mail: sergio.riese@libero.it

regolare, punti distanziati fra loro di meno di mezzo diametro, con una forte e larga depressione mediana longitudinale che partendo dalla base arriva a circa due terzi della lunghezza e due carene longitudinali larghe, ben rilevate, adiacenti alla depressione e della stessa lunghezza. Margine posteriore con un piccolo tubercolo nel centro. Punteggiatura del prosterno uguale a quella del pronoto, suture leggermente convesse, apofisi prosternale leggermente incurvata verso la fossetta mesosternale, incisa all'apice. Scutello subtriangolare, tubercolato all'apice.

Elitre leggermente allargate dalla base per circa due terzi della lunghezza, poi ristrette, arrotondate all'apice, terminanti con una piccola spina apicale ciascuna, strie ben incise dalla base all'apice, con punteggiatura forte e profonda, interstrie piane, con punteggiatura fine e poco profonda, punti distanziati fra loro di più di due diametri.

Lamella del quarto articolo dei tarsi arrotondata all'apice.

Edeago come in Fig. 2.

La ♀ si distingue dal ♂ per la diversa lunghezza delle antenne rispetto al pronoto.

NOTE COMPARATIVE. *C. calcaratus* si distingue dalle altre specie congeneri per la struttura del pronoto.

***Conoderus drehseli* n. sp. (Figg. 3, 4)**

SERIE TIPICA: Holotypus ♂ e 3 paratypi ♂♂: Paraguay – dep. Kanindeyu – Tava Yopoi – 24° 22' S – 55 53' W – 26-X.4-XI 2007 U. Drehsel legit. (MSNG, SRGI).

DESCRIZIONE. Dimensioni: lunghezza 17.0 – 19.0 mm, larghezza 4.0 – 6.0 mm.

Colorazione giallo scuro, antenne, zampe, metasterno e addome neri. Pronoto con due fasce longitudinali nere. Prosterno del colore di base, suture prosternali nere. Elitre con le strie suturali più scure delle altre, due macchie nere rotonde sulla seconda e terza interstria a circa un terzo della lunghezza, due piccole macchie ovoidali sulla sesta interstria posizionate più verso l'apice delle precedenti, due macchie tondeggianti contigue alla sutura, a circa due terzi della lunghezza, con un'appendice lungo la sutura stessa, e due piccole macchie ovoidali sulla sesta interstria posizionate più verso l'apice delle precedenti, marroni chiaro. Scutello marrone scuro bordato di nero. Pubescenza fine, densa, giallastra.

Capo subtrapezoidale, depresso al centro, punteggiatura forte, densa, poco profonda, punti distan-

ziati fra loro di meno di mezzo diametro. Antenne che superano gli angoli posteriori del pronoto di un articolo, secondo articolo uguale al terzo, subconici, insieme più brevi del quarto, articoli seguenti allungati, fittamente punteggiati.

Pronoto convesso, lati subparalleli, arrotondati all'apice, angoli posteriori divergenti, distintamente carenati, punteggiatura densa, forte, poco profonda, regolare, punti distanziati fra loro di meno di mezzo diametro, con una depressione basale mediana breve e poco profonda e due carene longitudinali brevi, larghe, adiacenti alla depressione e della stessa lunghezza. Margine posteriore con un piccolo tubercolo nel centro. Punteggiatura del prosterno uguale a quella del pronoto, suture rettilinee, apofisi prosternale leggermente incurvata verso la fossetta mesosternale, incisa all'apice. Scutello subtriangolare, tubercolato all'apice.

Elitre leggermente allargate dalla base per circa due terzi della lunghezza, poi ristrette, subtruncate all'apice, con una piccola spina apicale cadauna, strie ben incise dalla base all'apice, con punteggiatura forte e profonda, interstrie piane, con punteggiatura fine e poco profonda, punti distanziati fra loro di più di due diametri.

Lamella del quarto articolo dei tarsi arrotondata all'apice.

Edeago del ♂ come in Fig. 4.

Note comparative. *C. drehseli* n.sp. si distingue dal *C. calcaratus* Candéze, che ha lo stesso habitus, per la diversa conformazione del pronoto, la diversa colorazione delle antenne, delle zampe, della parte inferiore del corpo, per l'apice elitrale, le fasce del pronoto e le macchie elitrali.

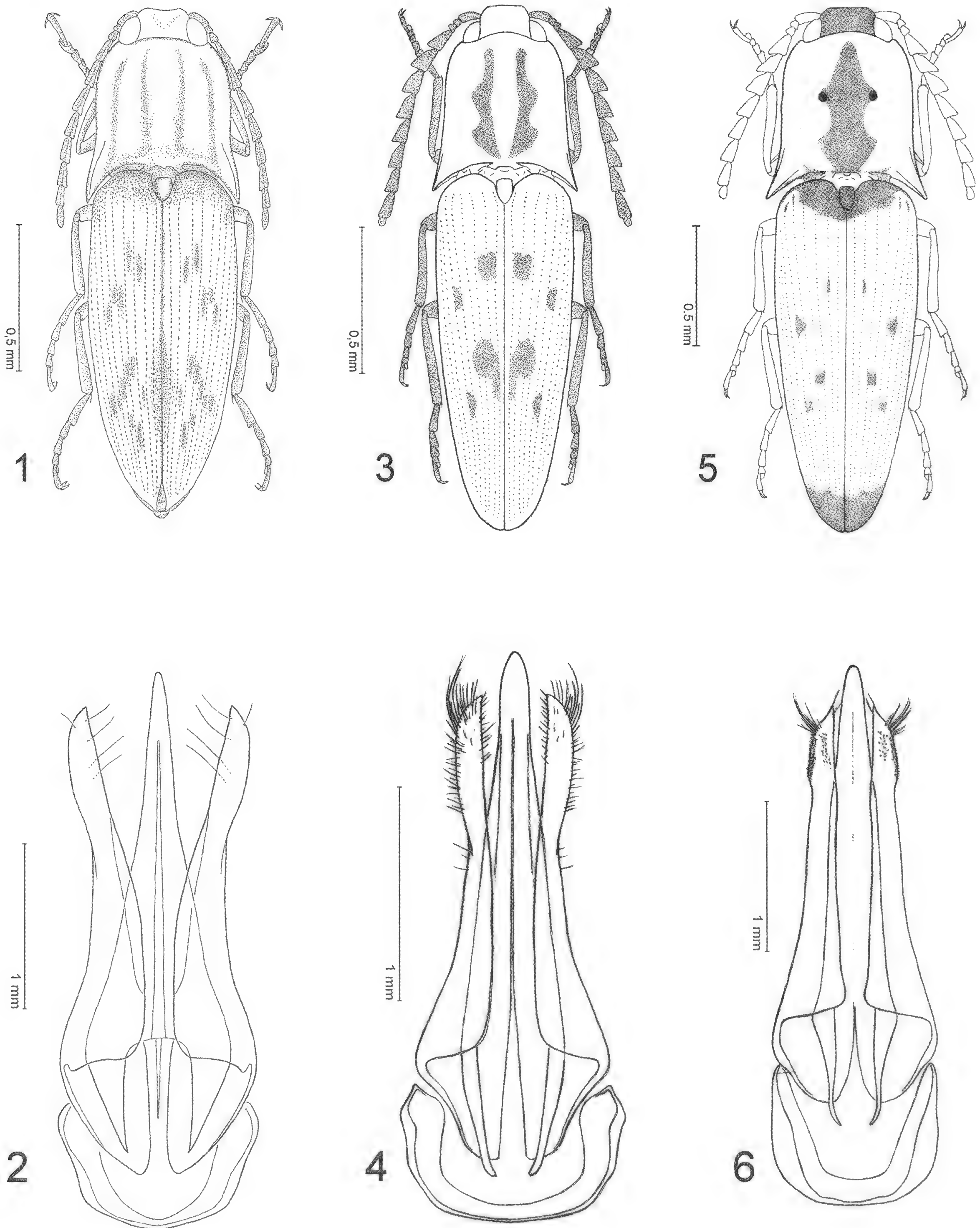
DERIVATIO NOMINIS. Dedicato a Ulf Drehsel, che mi ha fornito gli esemplari della serie tipica.

***Conoderus tognoni* n. sp. (Figg. 5, 6)**

SERIE TIPICA: Holotypus ♂ e 3 paratypi ♂♂: Paraguay, Canindeyu pr. 30 Km NE colonia defend. Del Chaco 12 – 14.02.2008 180m. A. Kudrna Jr. lgt.; 1 paratypus ♀ Paraguay – dep. Kanindeyu – Tava Yopoi – 24° 22' S – 55 53' W – 26-X.4-XI 2005 U. Drehsel legit. (MSNG, SRGI).

DESCRIZIONE. Dimensioni: lunghezza del ♂♂ 19.0 – 21.0 mm, larghezza 6.0 – 7.0 mm; lunghezza della ♀ 25.0 mm, larghezza 8.0 mm.

Colorazione giallo scuro, capo, zampe, antenne, metasterno e addome neri, prosterno nero largamente bordato di giallo scuro. Pronoto con una



Figg. 1-6. Habitus ed edeago in visione dorsale di *Conoderus calcaratus* (1, 2); habitus ed edeago dell'holotipus di *Conoderus drehseli* n. sp. (3, 4); habitus ed edeago dell'holotipus di *Conoderus tognoni* n. sp. (5, 6).

fascia suturale irregolare nera, ristretta dalla base verso l'apice, e due macchie discali rotonde nere, contigue alla fascia suturale ma di colore più carico, posizionate a due terzi della lunghezza, verso l'apice. Prosterno del colore di base. Scutello nero. Elitre nere attorno allo scutello e all'apice, con alcuni punti simmetrici neri nei due terzi posteriori, differenti per numero, talvolta mancanti. Pubescenza fine, densa, giallastra.

Capo subtrapezoidale, depresso al centro, punteggiatura forte, densa, poco profonda, punti distanziati fra loro di meno di mezzo diametro. Antenne che superano gli angoli posteriori del pronoto di un articolo nel ♂, ma non li raggiungono nella ♀, secondo articolo uguale al terzo, subconici, insieme più brevi del quarto, articoli seguenti allungati, fittamente punteggiati.

Pronoto convesso, lati subparalleli, arrotondati all'apice, angoli posteriori divergenti, distintamente carenati, punteggiatura densa, forte, poco profonda, regolare, punti distanziati fra loro di meno di mezzo diametro, con una forte e larga depressione centrale che partendo dalla base arriva a circa due terzi della lunghezza e due carene longitudinali larghe, ben rilevate, adiacenti alla depressione e della stessa lunghezza. Margine posteriore con un piccolo tubercolo nel centro. Punteggiatura del prosterno uguale a quella del pronoto, suture rettilinee, apofisi prosternale leggermente incurvata verso la fossetta mesosternale, incisa al-

l'apice. Scutello subtriangolare, tuberculato all'apice.

Elitre leggermente allargate dalla base per circa due terzi della lunghezza, poi ristrette, arrotondate all'apice, terminanti con una piccola spina apicale cadauna, strie ben incise dalla base all'apice, con punteggiatura forte e profonda, interstrie piatte, con punteggiatura fine e poco profonda. Punti distanziati fra loro di più di due diametri.

Lamella del quarto articolo dei tarsi arrotondata all'apice.

Edeago del ♂ come in Fig. 6.

La ♀ si distingue dal ♂ per la diversa lunghezza delle antenne rispetto al pronoto.

NOTE COMPARATIVE. *C. tognoni* n. sp. si distingue dal *C. calcaratus* Candèze, che ha lo stesso habitus, per la diversa colorazione del capo, delle antenne, delle zampe, della parte inferiore del corpo e dell'apice elitale, per le fasce del pronoto e per le macchie elitali.

DERIVATIO NOMINIS. Dedicato all'amico Gianni Tognon, che ha collaborato portandomi il materiale da lui raccolto in Sud America.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Dr Antoine Mantilleri (MNHN), per avermi affidato il materiale in studio, l'amico Ivo Gudenzi per i disegni e l'anonimo revisore per le correzioni e i commenti.

BIBLIOGRAFIA

- CANDÈZE E., 1881 – Elatérides nouveaux III - 2. Mémoires de la Société royale des Sciences de Liège, 9(2): 48-50.
 GUZMAN DE TOMÉ M., 2005 – Clave de las especies de *Conoderus* Grupo II (Coleoptera : Elateridae). Revista de la Sociedad Entomologica Argentina, 64(3): 119-129.

Stefano SCALERCIO* - Giuseppe LUZZI** - Michele LAUDATI**

Nuovi reperti per la fauna microlepidotterologica degli ambienti forestali del Parco Nazionale della Sila, area MAB Unesco (Lepidoptera Yponomeutoidea, Gelechioidea)

Riassunto: Vengono segnalate per la prima volta nel territorio del Parco Nazionale della Sila 10 specie di microlepidoptera sottolineando il loro interesse faunistico per l'Italia meridionale. *Ethmia pusiella* è segnalata per la prima volta in Calabria. *Cedestis subfasciella*, *Ypsolopha ustella*, *Schiffermuelleria schaefferella*, *Herrichia excelsella*, *Harpella forficella* e *Mirificarma cytisella* sono segnalate per la prima volta in Italia meridionale. *Argyresthia goedartella*, *A. pruniella* e *Sophronia sicariellus* sono segnalate per la prima volta in Italia centro-meridionale.

Abstract: New records of microlepidoptera in forest habitats of the Sila National Park, MAB Unesco area (Lepidoptera Yponomeutoidea, Gelechioidea). Ten species of microlepidoptera are reported for the first time from the Sila National Park and their faunistic interest for southern Italy is pointed out. *Ethmia pusiella* is reported as new for the fauna of Calabria. *Cedestis subfasciella*, *Ypsolopha ustella*, *Schiffermuelleria schaefferella*, *Herrichia excelsella*, *Harpella forficella* and *Mirificarma cytisella* are reported as new for the fauna of southern Italy. *Argyresthia goedartella*, *A. pruniella* and *Sophronia sicariellus* are reported as new for the fauna of peninsular Italy.

Key words: Microlepidoptera, Fauna, Biodiversity, Calabria.

INTRODUZIONE

Il territorio del Parco Nazionale della Sila è stato oggetto di diverse ricerche dedicate allo studio della fauna lepidotterologica che hanno messo in evidenza una elevata concentrazione di biodiversità in questo territorio ricco di elementi relitti come il Nymphalidae *Brenthis ino* (Rottemburg, 1775) e di endemismi propri dell'Altopiano Silano come il Geometridae *Itame messapiaria* Sohn-Rethel, 1929 e lo Scythrididae *Scythris acarioides* Bengtsson, 1997.

Mentre la fauna dei macrolepidotteri diurni (ad es.: Scalercio, 2002, 2014a; Parenzan & Porcelli, 2007) e notturni (ad es.: Parenzan & Porcelli, 2007; Scalercio *et al.*, 2008; Scalercio, 2014b) comincia a definirsi nei suoi lineamenti fondamentali, la fauna microlepidotterologica è pressoché ignota in quanto sono conosciute solo singole e isolate segnalazioni di pochissime specie e mancano del tutto studi specifici. Alcune specie vengono citate in lavori di ampio respiro come lo Scythrididae *Scythris villari* Agenjo, 1971 segnalato per Lorica da Bengtsson (1997), l'Eriocottidae *Eriocottis nicola-*

eella Gibeaux, 1983 segnalato per Lorica da Parenti (2000) e il Coleophoridae *Coleophora pseudorepentis* Toll, 1960 segnalato per Lorica da Baldizzone *et al.* (1995). Altre specie sono ricordate in lavori dedicati a collezioni storiche come i Tortricidae *Agapeta zoegana* (Linnaeus, 1767) e *Cochylis hybridella* (Hübner, 1813) segnalati entrambe per Camigliatello da Trematerra (1992). Segnalazioni occasionali sono presenti anche in lavori dedicati ad altre aree geografiche come il Tortricidae *Pelochrista mollitana* (Zeller, 1847) segnalato per Sersale da Trematerra (1993), o in revisioni di un genere come è il caso del Tortricidae *Clavigesta purdeyi* (Durrant, 1911) segnalato per Longobucco da Larsen (2010).

Di particolare interesse sono la presenza del Crambidae *Chrysocrambus brutiellus* Bassi, 1985, descritto per la prima volta proprio su esemplari di Lorica (Bassi, 1985) e ora noto dell'Italia centro-meridionale (Bassi, 1998), e dello Scythrididae *Scythris acarioides* Bengtsson, 1997 anch'esso descritto su esemplari silani raccolti a Croce di Magara (Bengtsson, 1997) e a tutt'oggi noto solo per questo massiccio montuoso.

*Stefano Scalercio, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo, Contrada Li Rocchi, 87036 Rende (CS), Italia. E-mail: stefano.scalercio@entecra.it

**Giuseppe Luzzi, Michele Laudati, Ente Parco Nazionale della Sila, Via Nazionale, 87055 Lorica, San Giovanni in Fiore (CS), Italia. E-mail: info@parcosila.it

Lo scopo di questo contributo è di incrementare le conoscenze sulla fauna microlepidotterologica di questo importante territorio segnalando solo le specie per le quali mancavano segnalazioni per il meridione o la cui presenza era nota per la Calabria.

MATERIALI E METODI

Le località indagate (Fig. 1) sono caratterizzate da una copertura forestale variabile, ma sono generalmente dominate da *Pinus laricio* Poiret a cui si associano specie di diverse latifoglie. Di seguito se ne fornisce una descrizione dettagliata:

a. Croce di Magara, Spezzano Sila (CS), 1390 m, 39°19'21"N, 16°28'29"E. L'area è attraversata dal corso del Fiume Neto ed è caratterizzata da piccole

radure occasionalmente pascolate delimitate a monte da un bosco a *Pinus laricio* e a valle da un bosco ripario a *Populus* spp., *Salix* spp. e *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.;

b. Fossiatà, Longobucco (CS), 1300 m, 39°23'43"N, 16°35'55"E. L'area è attraversata dal corso del Fiume Cecita lungo il quale si sviluppa un bosco ripario discontinuo ad *Alnus glutinosa*. Il paesaggio è dominato da boschi di *Pinus laricio*;

c. Lago Cecita, Spezzano della Sila (CS), 1163 m, 39°23'12"N, 16°33'05"E. La località di raccolta è situata ai margini del lago presso cui si sviluppa una formazione riparia a *Salix* spp. con sporadici esemplari di *Alnus glutinosa* che si continua sui versanti con una pineta a *Pinus laricio*;



Fig. 1. Localizzazione dei siti di raccolta. a – Croce di Magara; b – Fossiatà; c – Lago Cecita; d – Vivaio Sbanditi.

d. Vivaio Sbanditi, Longobucco (CS), 1350 m, 39°23'20"N; 16°36'08"E. Bosco misto di conifere la cui presenza può essere di origine naturale (*Pinus laricio* e *Abies alba* Mill.) o dovuta a rimboschimenti (*Picea abies* (L.) H.Karst. e *Larix decidua* Mill.). Sono presenti anche alcune latifoglie come *Alnus glutinosa*, *Castanea sativa* Mill. e *Fagus sylvatica* L.

Le raccolte sono state effettuate tramite sfalcio della vegetazione o cattura al volo durante le ore diurne e tramite l'utilizzo di una fonte luminosa durante le ore notturne. In particolare, presso il Vivaio Sbanditi è stata installata una trappola luminosa fissa tipo Rothamsted che viene attivata una volta a settimana.

Le specie sono state identificate dal primo autore con l'utilizzo di bibliografia specializzata (Parenti, 2000: diverse famiglie; Tokár *et al.*, 2005: Oecophoridae; Huemer & Karsholt, 1999: Gelechiidae) e dal dott. Giorgio Baldizzone con il confronto degli esemplari con il materiale presente nella propria collezione. Gli esemplari sono conservati presso la collezione dell'Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo.

ELENCO DELLE SPECIE

Yponomeutoidea Hyponomeutidae

Cedestis subfasciella (Stephens, 1834) (Fig. 2)

REPERTI: Vivaio Sbanditi, 18.VI.2014 (1♂); Lago Cecita, 13.VIII.2013 (1♀) (det. Giorgio Baldizzone), 13.VIII.2014 (1♂) (det. Giorgio Baldizzone), 2.IX.2013 (1♂) (det. Giorgio Baldizzone).

Specie nota in molti paesi europei (Karsholt *et al.*, 2013), in Italia è conosciuta per il settentrione (Baraniak *et al.*, 1995) e per il Lazio (Pinzari *et al.*, 2010). La larva si sviluppa negli aghi di *Pinus* spp. e *Abies* spp. (Baldizzone *et al.*, 2013). Gli esemplari sono stati raccolti di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per l'Italia meridionale.

Argyresthiidae

Argyresthia goedartella (Linnaeus, 1758) (Fig. 3)

REPERTI: Lago Cecita, 30.VII.2013 (1♀).

Specie nota in quasi tutta Europa (Karsholt *et al.*, 2013), in Italia è conosciuta solo per il settentrione (Baraniak *et al.*, 1995). La larva si sviluppa su *Betula* spp. e *Alnus* spp. (Baldizzone *et al.*, 2013). L'esem-

plare è stato raccolto di notte con trappole luminose. Prima segnalazione per l'Italia centro-meridionale.

Argyresthia pruniella (Clerck, 1759) (Fig. 4)

REPERTI: Lago Cecita, 30.VII.2013 (1♀, 2♂), 2.IX.2013 (1♂).

Specie ampiamente diffusa in Europa (Karsholt *et al.*, 2013), conosciuta in Italia per settentrione, Sicilia e Sardegna (Baraniak *et al.*, 1995). La larva si sviluppa su fiori e giovani frutti di *Cerasus* spp., *Corylus avellana* L., *Crataegus* spp., *Malus* spp., *Prunus* spp., *Sorbus* spp. (Baldizzone *et al.*, 2013). Gli esemplari sono stati raccolti di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per l'Italia centro-meridionale.

Ypsolophidae

Ypsolopha ustella (Clerck, 1759) (Fig. 5)

REPERTI: Vivaio Sbanditi, 27.X.2014 (1♂).

Specie largamente diffusa in Europa (Karsholt *et al.*, 2013), conosciuta in Italia per settentrione, Sicilia (Baraniak *et al.*, 1995), Sardegna (Parenti, 2000) e Lazio (Pinzari *et al.*, 2010). La larva si sviluppa su *Quercus* spp. (Baldizzone *et al.*, 2013). L'esemplare è stato raccolto di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per l'Italia meridionale.

Gelechioidea Elachistidae

Ethmia pusiella (Linnaeus, 1758) (Fig. 6)

REPERTI: Vivaio Sbanditi, 24.VI.2014 (1♂, 1♀), 26.VI.2014 (1♀), 13.VIII.2014 (1♀)

Specie nota in quasi tutta Europa (Karsholt *et al.*, 2013), in Italia è conosciuta solo per il settentrione (Baldizzone *et al.*, 1995) e la Basilicata (Parenti, 2000). La larva si sviluppa sulle Borraginacee *Lithospermum officinale* L. e *Pulmonaria officinalis* L. L'esemplare è stato raccolto di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per la Calabria.

Oecophoridae

Schiffermuelleria schaefferella (Linnaeus, 1758) (Fig. 7)

REPERTI: Vivaio Sbanditi, 18.VI.2014 (1♂)

Specie distribuita in buona parte d'Europa (Karsholt *et al.*, 2013), nota in Italia per settentrione (Baldizzone *et al.*, 1995) e Lazio (Pinzari *et al.*, 2010). La larva si

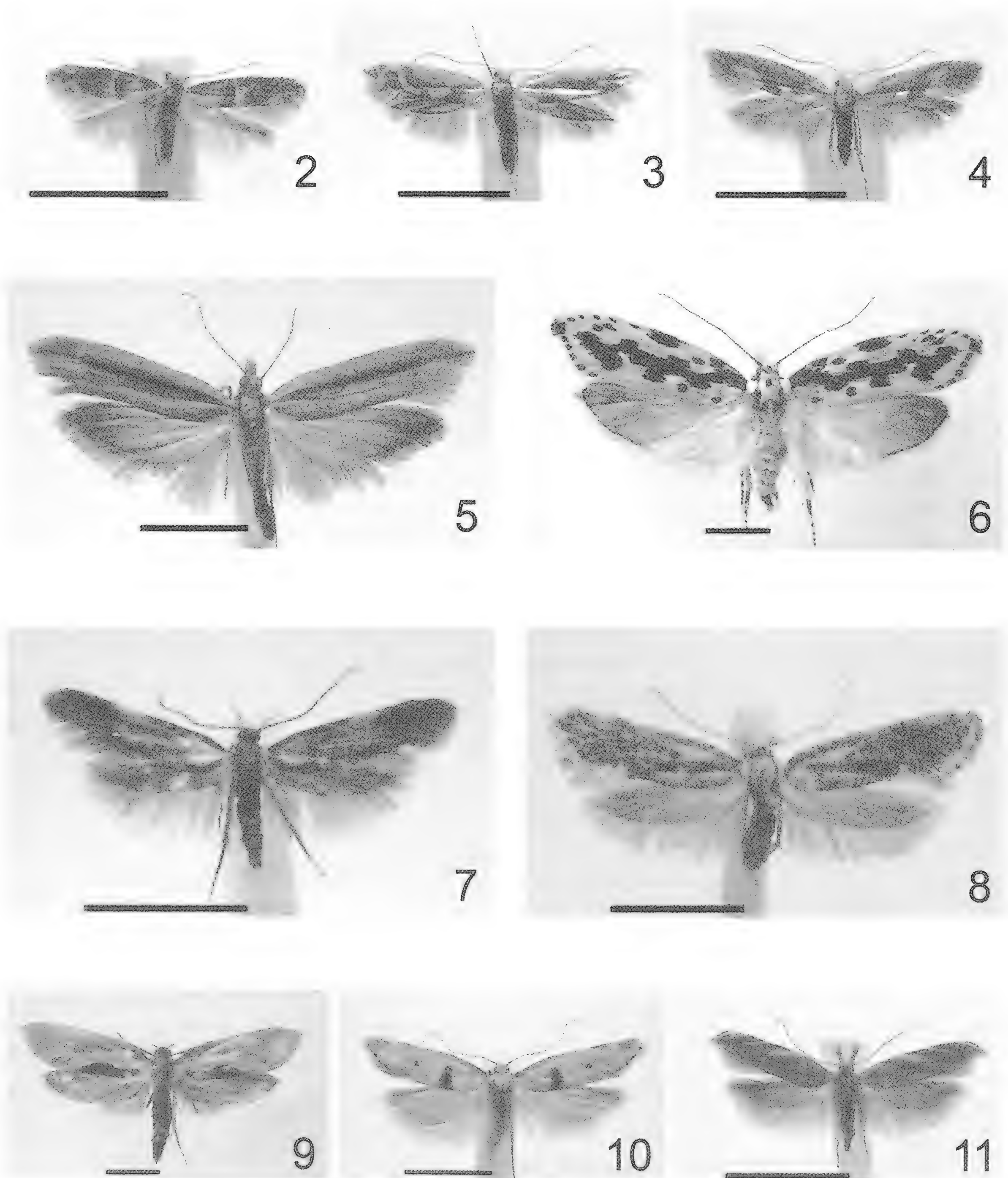


Fig. 2-11. Rappresentazione delle specie trattate; 2 – *Cedestis subfasciella*, Lago Cecita, 13.VIII.2013; 3 – *Argyresthia goedartella*, Lago Cecita, 30.VII.2013; 4 – *Argyresthia pruniella*, Lago Cecita, 30.VII.2013; 5 – *Ypsolopha ustella*, Vivaio Sbanditi, 27.X.2014; 6 – *Ethmia pusiella*, Vivaio Sbanditi, 26.VI.2014; 7 – *Schiffermuelleria schaefferella*, Vivaio Sbanditi, 18.VI.2014; 8 – *Herrichia excelsella*, Lago Cecita, 13.VIII.2014; 9 – *Harpella forficella*, Lago Cecita, 30.VII.2013; 10 – *Mirificarma cytisella*, Vivaio Sbanditi, 26.VII.2014; 11 – *Sophronia sicariellus*, Croce di Magara, 8.VII.2014. Lunghezza della barra: 5 mm.

sviluppa su legno morto di Salicacee, Fagacee e Rosacee (Parenti, 2000). L'esemplare è stato catturato in volo al crepuscolo con un retino.

Prima segnalazione per l'Italia meridionale.

Herrichia excelsella Staudinger, 1871 (Fig. 8)

REPERTI: Lago Cecita, 30.VII.2013 (1♂) (det. Giorgio Baldizzone), 13.VIII.2013 (1♀) (det. Giorgio Baldizzone), 13.VIII.2014 (4♀♀); Fossiata, 13.VIII.2013 (1♀) (det. Giorgio Baldizzone); Vivaio Sbanditi, 5.VIII.2014 (2♂♂)

Specie conosciuta per Austria, Svizzera, Germania, Portogallo, Spagna, Francia (Karsholt *et al.*, 2013) e in Italia per Trentino-Alto Adige, Piemonte, Valle d'Aosta, Lazio e Sicilia (Baldizzone *et al.*, 2013). La biologia larvale è ignota, ma si suppone che le larve si nutrano di legno morto di *Pinus* spp. e altre conifere (Baldizzone *et al.*, 2013). Gli esemplari sono stati raccolti di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per l'Italia meridionale.

Harpella forficella (Scopoli, 1763) (Fig. 9)

REPERTI: Lago Cecita, 30.VII.2013 (2♀♀), 13.VIII.2013 (1♀)

Specie largamente diffusa in Europa ad eccezione delle Isole Britanniche (Karsholt *et al.*, 2013), nota in Italia per settentrione (Baldizzone *et al.*, 1995) e Lazio (Pinzari *et al.*, 2010). Le larve si nutrono di legno morto (Baldizzone *et al.*, 2013). Gli esemplari sono stati raccolti di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per l'Italia meridionale.

Gelechiidae

Mirificarma cytisella (Treitschke, 1833) (Fig. 10)

REPERTI: Vivaio Sbanditi, 18.VI.2014 (1♂), 26.VI.2014 (2♀♀), 26.VII.2014 (1♀)

Specie diffusa in Europa centrale e meridionale (Karsholt *et al.*, 2013), nota in Italia per settentrione (Baldizzone *et al.*, 1995) e Lazio (Pinzari *et al.*, 2010). Le larve si sviluppano su diverse ginestre e *Ononis spi-*

nosa (Baldizzone *et al.*, 2013). Gli esemplari sono stati raccolti di notte con trappole luminose.

Prima segnalazione per l'Italia meridionale.

Sophronia sicariellus (Zeller, 1839) (Fig. 11)

REPERTI: Croce di Magara, 8.VII.2014 (1♂)

In Europa è presente con discontinuità in molti paesi ma con maggiore frequenza in Europa centrale (Karsholt *et al.*, 2013), nota in Italia solo per il settentrione (Baldizzone *et al.*, 1995). Le larve si sviluppano su *Achillea* spp., *Artemisia campestris* L., *Inula oculus-christi* L. (Baldizzone *et al.*, 2013). L'esemplare è stato catturato di giorno tramite sfalcio della vegetazione erbacea.

Prima segnalazione per l'Italia centro-meridionale.

CONCLUSIONI

Questo lavoro modifica le conoscenze sull'areale di 10 specie che si amplia includendo il Sud della penisola Italiana. Inoltre conferma l'elevata biodiversità degli ambienti forestali del Parco Nazionale della Sila. Molte delle specie segnalate sono strettamente legate da rapporti trofici con la copertura forestale. In particolare il rinvenimento degli Oecophoridae *Schiffermuelleria schaefferella*, *Harpella forficella* e *Herrichia excelsella*, le cui larve si nutrono di legno morto o marcescente, hanno una particolare importanza da un punto di vista ecologico. Alcune specie di questa famiglia potrebbero essere utilizzate in futuro come indicatori delle foreste vetuste caratterizzate, tra l'altro, da una buona presenza di legno morto.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia Giorgio Baldizzone, Asti, per la determinazione di alcune specie. Lavoro parzialmente finanziato dall'Ente Parco Nazionale della Sila attraverso la Convenzione fra lo stesso Ente e l'Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo denominata "Progetto di monitoraggio dei lepidotteri notturni attraverso l'utilizzo di trappole luminose tipo Rothamsted".

BIBLIOGRAFIA

- BALDIZZONE G., GOZMÁNY L., HUEMER P., KARSHOLT O., LVOVSKY A., PARENTI U., PASSERIN D'ENTRÈVES P., RIEDL T., VARALDA P.G., ZANGHERI S., 1995 - Lepidoptera Gelechioidea. In: MINELLI A., RUFFO S., LA POSTA S. (eds.), Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 83, Calderini, Bologna.
- BALDIZZONE G., CABELLA C., FIORI F., VARALDA P.G., 2013 - I Lepidotteri del Parco Naturale di Marcarolo. Memorie dell'Associazione Naturalistica Piemontese, XII, 349 pp.
- BARANIAK E., GAEDIKE R., KARSHOLT O., TRIBERTI P., ZANGHERI S., 1995 - Lepidoptera Tineoidea II. In: MINELLI A., RUFFO S., LA POSTA S. (eds.), Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 82, Calderini, Bologna.
- BASSI G., 1985 - Contributo allo studio delle Crambinae (Lepidoptera, Pyralidae) I: Specie mediterranee nuove o interessanti. Bollettino del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, 3(1): 73-78.
- BASSI G., 1998 - Segnalazioni faunistiche italiane: 366. Bollettino Società entomologica italiana, 130 (3): 277-278.
- BENGTSOON B.Å., 1997 - Microlepidoptera of Europe. Volume 2. Scythrididae. Apollo Books, Stenstrup, 301 pp.
- KARSHOLT O., NIEUKERKEN E.J. VAN, DE JONG Y.S.D.M., 2013. Lepidoptera, Moths. Fauna Europaea version 2.6, <http://www.fauna-eur.org>
- LARSEN K., 2010 - The genus *Clavigesta* (Lepidoptera: Tortricidae) with description of two new species. Phegea, 38(2): 41-54.
- PARENTI U., 2000 - A guide to the Microlepidoptera of Europe. Guide I. Museo Regionale di Scienze Naturali Torino, 426 pp.
- PARENZAN P., PORCELLI F., 2007 - I macrolepidotteri italiani. Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera). Phytophaga, 15(2005-2006). Allegato in pdf: 1-1051.
- PINZARI M., PINZARI M., ZILLI A., 2010 - Deep lepidopterological exploration of Mt Cagno and surroundings (Central Italy), a restricted mountain massif and hotspot for butterfly and moth diversity. Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 65(1-4): 3-383.
- SCALERCIO S., 2002 - La fauna a Lepidotteri Ropaloceri della Sila Greca (Italia meridionale) (Lepidoptera Hesperioidea e Papilionoidea). Memorie della Società Entomologica Italiana, 81: 167-204.
- SCALERCIO S., 2014a - New distributional data of butterflies in the middle of the Mediterranean Basin, an area very sensitive to expected climate change. Dataset Paper in Science, 2014: 8 pp., 5 dataset items.
- SCALERCIO S., 2014b - Nuovi dati di distribuzione dei macrolepidotteri eteroceri della fauna calabrese (Insecta Lepidoptera). Memorie della Società entomologica Italiana, 90(1): 3-59.
- SCALERCIO S., INFUSINO M., TUSCANO J., 2008 - I Macrolepidotteri notturni della faggeta di Monte Curcio, Sila Grande (Calabria, Italia meridionale) (Lepidoptera). Quaderni della Stazione di Ecologia, Civico Museo di Storia Naturale di Ferrara, 18: 5-19.
- TOKÁR Z., LVOVSKY A., HUEMER P., 2005 - Die Oecophoridae s.l. (Lepidoptera) Mitteleuropas. František Slamka, Bratislava, Slovakia, 120 pp.
- TREMATERRA P., 1992 - I Cochylini della collezione A. Fiori nel museo di Storia Naturale di Milano. Memorie della Società entomologica Italiana, 70(2) (1991): 267-285.
- TREMATERRA P., 1993 - Un piccolo contributo alle conoscenze dei tortricidi dell'isola di Capraia (Arcipelago Toscano). Rivista del Museo Civico di Scienze Naturali "E. Caffi", Bergamo, 16: 149-152.

Marco INFUSINO* - Stefano SCALERCIO*

***Eupithecia conterminata* (Lienig, 1846), una specie silvicola alloctona nuova
per la fauna italiana nel Parco Nazionale della Sila, area MAB Unesco
(Lepidoptera, Geometridae)**

Riassunto: La segnalazione di specie nuove per la fauna italiana nelle regioni meridionali è abbastanza frequente. Spesso queste specie hanno gravitazione asiatica o africana e frequentano ambienti peculiari del meridione o sono in espansione dalle coste meridionali del Mediterraneo verso settentrione. Desta pertanto particolare interesse il ritrovamento proprio al meridione, nel Parco Nazionale della Sila, della prima popolazione italiana certa di una specie di alte latitudini e di climi freddi come *Eupithecia conterminata* (Lienig, 1846). Questa è una specie legata troficamente a *Picea abies* e probabilmente la popolazione rinvenuta è stata introdotta artificialmente in seguito a pratiche selvicolturali che hanno riguardato la messa a dimora, diversi decenni addietro, di piante di abete rosso nell'area di rinvenimento. Future ricerche potranno chiarire l'areale d'origine del popolamento silano e individuare i parametri ecologici che hanno determinato l'instaurarsi di una popolazione residente in un'area così meridionale dell'Europa.

Abstract: *Eupithecia conterminata* (Lienig, 1846), a nonindigenous forest species new to Italian fauna in the Parco Nazionale della Sila, MAB Unesco area (Lepidoptera, Geometridae).

Lepidoptera new for the Italian fauna are regularly recorded in southern regions. These species usually have an Asiatic or African range, inhabit peculiar habitats, or have an expanding range moving northwards from southern coasts of the Mediterranean Basin. To the light of these observations, the first record of the cold-adapted *Eupithecia conterminata* (Lienig, 1846) in the South, Parco Nazionale della Sila, Calabria, is really unexpected. It is hypothesized that this species was accidentally introduced in the Sila Mountains several decades ago, when plantlets of *Picea abies*, the food plant of larvae, were planted. Future researches are needed in order to clarify the original range of the recorded population, and to identify the ecological parameters sustaining a resident population of this cold-adapted species in southern Europe.

Key words: New faunistic data, Global warming, Alien species, Calabria.

INTRODUZIONE

In Italia meridionale non sono infrequenti le segnalazioni di specie nuove per la fauna macrolepidotterologica italiana. Alcune delle recenti novità della fauna italiana sono certamente autoctone e non sono state rinvenute prima per mancanza di opportune ricerche durante il periodo di volo di queste specie o negli habitat da esse frequentati, come è il caso, ad esempio, di *Kuchleria menadiara* in Sicilia (Parenzan *et al.*, 2006). Altre, invece, erano certamente estranee alla fauna italiana residente e la presenza di queste può essere spiegata con almeno due ipotesi alternative: i) espansione recente attraverso episodi migratori riguardanti specie molto vagili che dal Nord Africa o dal bacino Orientale del Mediterraneo riescono a raggiungere le coste meridionali dell'Europa per poi spingersi all'interno del continente, come ad esempio *Pandesma robusta* (Walker, 1858; Bella & Russo,

1999), oppure ii) introduzione artificiale accidentale a seguito dello spostamento di merci generalmente di origine vegetale.

Solitamente la quasi totalità delle specie nuove per la fauna italiana ha gravitazione africana o orientale come ad esempio *Dysgonia torrida* (Guenée, 1852) e *Aegle agatha* (Staudinger, 1861) (Zilli, 1990), *Mythimna languida* (Walker, 1858) (Parenzan & Scalercio, 1996), *Garella nilotica* (Rogenhofer, 1882) (Zilli & Peria, 1998), *Idaea completa* (Staudinger, 1892) (Parenzan *et al.*, 1998), *Araeopteron ecphaea* (Hampson, 1914) (Scalercio *et al.*, 2001) e *Bryophila tephrocharis* (Boursin, 1954) (Bertaccini, 2009), solo per citarne alcune.

Desta pertanto particolare interesse il ritrovamento, proprio al meridione, della prima popolazione italiana certa di una specie di alte latitudini e di climi freddi come *Eupithecia conterminata* (Lienig, 1846).

*Marco Infusino, Stefano Scalercio, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo, Contrada Li Rocchi, 87036 Rende (CS), Italia
E-mail: marco.infusino@entecra.it; stefano.scalercio@entecra.it

In Europa è specie piuttosto comune nel suo areale di distribuzione che include: Francia, Svizzera, Austria, Germania, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Polonia, Romania, Estonia, Lettonia, Lituania, Bielorussia e Russia (Mironov, 2003). Fuori dai confini europei è stata rinvenuta su alcuni rilievi del Caucaso con popolazioni isolate, nella Russia asiatica (Transbaikalia, Primorje, Primorje), in Mongolia e sull'Isola di Honshu, Giappone (Mironov, 2003; Mironov & Galsworthy, 2013). La sua presenza è probabile anche in Cina (Mironov & Galsworthy, 2013). Per l'Italia esiste una segnalazione non confermata dagli stessi autori ex verbis (Rotundo *et al.*, 1999), ignorata dalla bibliografia più recente (Mironov, 2003; Mironov & Galsworthy, 2013) e dalla Checklist della Fauna Europea (Karsholt *et al.*, 2013). La mancanza di iconografia in Rotundo *et al.* (1999) e l'irreperibilità dell'esemplare citato non permettono di accertarne l'identificazione che resta quantomeno dubbia.

E. conterminata è specie monovoltina, con sfarfallamenti fra fine marzo e metà giugno a seconda della latitudine e della quota. Le larve si possono rinvenire fino ai primi di agosto. Sverna come pupa. Le larve sono monofaghe e sono state osservate sui giovani aghi di *Picea abies* (L.) H. Karst. (Pinaceae). Essa frequenta diversi tipi di ambienti ove cresce la sua pianta nutrice, dai boschi maturi alle foreste miste, alle aree antropizzate, dal livello del mare fino ai 1000 metri di quota sulle Alpi (Mironov, 2003).

È simile ad *Eupithecia indigata* (Hübner, 1813) dalla quale si distingue per le dimensioni minori, per il punto discale delle ali anteriori molto più grande, per le linee trasversali del pattern alare maggiormente distinte, oltre che per la morfologia degli apparati genitali sia maschile sia femminile. La specie non è molto variabile, infatti della stessa è nota la sola f. *manniaria* (Herrich-Schäffer, 1848 che si caratterizza per il punto discale delle ali anteriori molto grande (Mironov, 2003).

MATERIALI E METODI

Nell'ambito del Progetto di monitoraggio dei Lepidotteri Notturmi attraverso l'utilizzo di trappole luminose tipo "Rothamsted", frutto di una convenzione per la collaborazione a fini scientifici fra il Parco Nazionale della Sila e l'Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo, è stata messa in opera una trappola tipo *Rothamsted* presso il Vivaio

Sbanditi, comune di Longobucco (CS). La trappola riproduce lo standard della rete di monitoraggio dei lepidotteri notturni dello Rothamsted Research, Gran Bretagna (Williams, 1948). È attivata da una lampada da 200W ad incandescenza posta ad un'altezza di circa 130 cm collegata ad un interruttore crepuscolare (Burkard Manufacturing Co. Ltd.).

Il sito è posto a una quota di 1350 m sul livello del mare, coordinate 39°23'20"N, 16°36'08"E. Da un punto di vista forestale è un sito molto particolare nel quale sono state messe a dimora diversi decenni fa alcuni esemplari di specie alloctone tra le quali *Larix decidua* Mill. e *Picea abies* (L.) H. Karst. La copertura forestale è completata da *Abies alba* Mill. e *Pinus laricio* Poir. con sporadici individui di *Castanea sativa* Mill. e *Fagus sylvatica* L. In un'area adiacente cresce una ontaneta ad *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.

RISULTATI

La notte del 23 maggio 2014, con tempo sereno, temperatura di 10°C, senza vento e senza illuminazione lunare, sono stati raccolti due esemplari maschi di *Eupithecia conterminata*. Gli esemplari sono stati identificati confrontando l'aspetto degli esemplari e la struttura dell'apparato genitale di uno di essi con l'iconografia disponibile (Mironov, 2003). Gli esemplari e il preparato microscopico dell'apparato genitale (gen. prep.: CRASAM-032) sono conservati presso la collezione dell'Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo (Fig. 1).

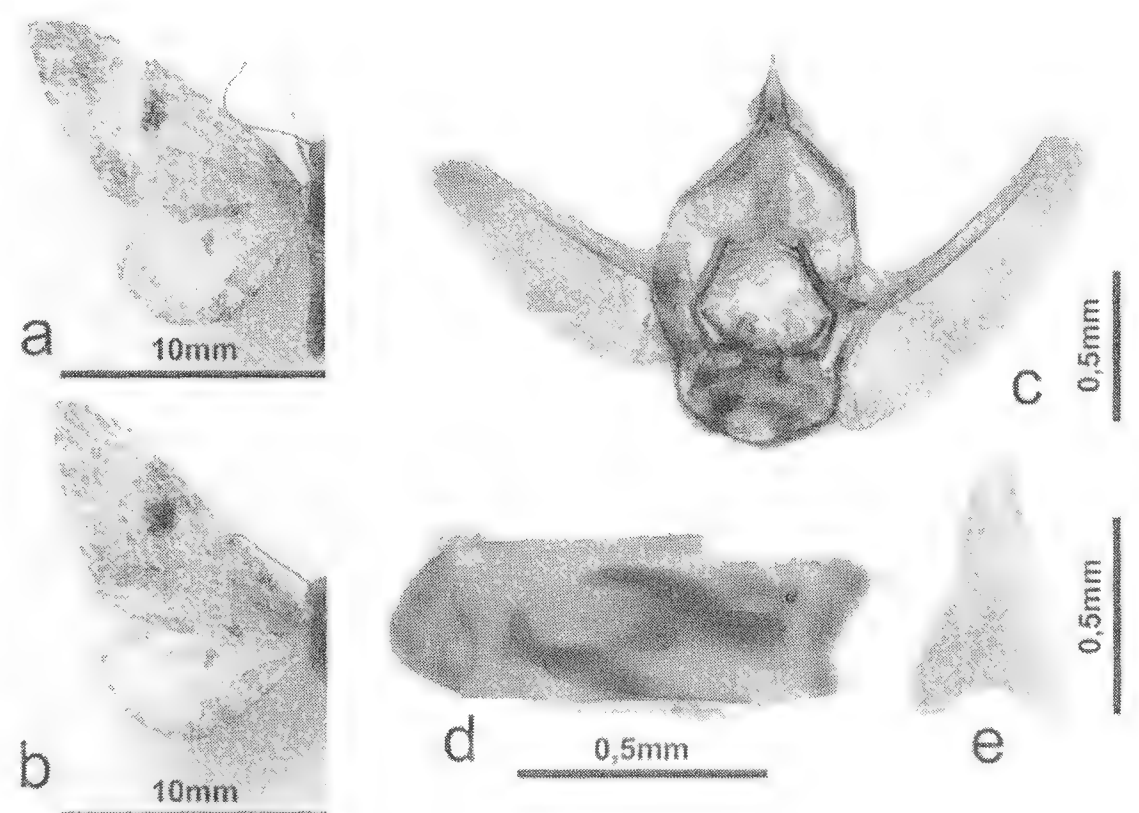


Fig. 1. *Eupithecia conterminata*. a,b – ♂♂ rinvenuti a Vivaio Sbanditi il 23.V.2014, S. Scalercio & M. Infusino leg.; c – apparato genitale maschile; d – eedeago; e – 8° sternite.

La stessa notte sono stati raccolti anche esemplari appartenenti ad altre quattro specie del genere *Eupithecia* Curtis, 1825, e precisamente *E. cocciferata* Millière, 1864, finora segnalata solo genericamente per la Calabria (Mironov, 2003), *E. innotata* (Hufnagel, 1767), *E. indigata* (Hübner, 1813) ed *E. dodeoneata* Guenée, 1858.

DISCUSSIONE

La presenza di *Eupithecia conterminata* sull'Altipiano della Sila è probabilmente da porre in relazione con la messa a dimora di alcune piante di *Picea abies* avvenuta almeno 90 anni fa. È possibile infatti ipotizzare che gli stadi preimmaginali, uova o larve, siano stati introdotti accidentalmente con la loro pianta nutrice. Inoltre la presenza della specie nell'area dopo diversi decenni dalla sua introduzione sembrerebbe avvalorare l'ipotesi che la specie sia diventata residente nel sito trovandovi condizioni ambientali favorevoli al suo sviluppo.

Lascia piuttosto stupiti che *Eupithecia conterminata* non sia stata a tutt'oggi rinvenuta nei boschi naturali di *Picea abies* che in Italia si sviluppano su buona parte dell'Arco Alpino e in alcuni nuclei isolati dell'Appennino settentrionale (Bernetti, 1995). Appare piuttosto improbabile, inoltre, che sia stata introdotta in Italia solo sulla Sila in quanto interventi di rimboschimento con *Picea abies* si sono avuti in moltissimi altri siti delle Alpi e degli Appennini. Indagini approfondite sulle cenosi di questi rimboschimenti po-

tranno probabilmente portare alla luce altre popolazioni di questa specie sui rilievi italiani, soprattutto sull'Arco Alpino dove la specie è certamente presente in Svizzera, Austria e Slovenia (Mironov, 2003). Queste considerazioni portano a credere che le piante messe a dimora nel Vivaio Sbanditi abbiano origine centro-europea, anche se è suggestiva l'ipotesi che queste provengano dalle regioni alpine italiane dove l'abete rosso è spontaneo. Pertanto la popolazione di *Eupithecia conterminata* introdotta artificialmente in Sila potrebbe essere l'unica popolazione italiana superstita mentre nell'areale italiano originario la specie si sarebbe estinta in epoca recente.

Futuri studi potranno fare luce sulla storia dell'introduzione della specie, misurare se la popolazione si è differenziata nel tempo, indagare i fattori che hanno permesso alla specie di acclimatarsi nel nuovo areale, e fornire anche indicazioni sulla possibile persistenza della specie in Sila nei prossimi decenni, soprattutto in uno scenario di riscaldamento climatico.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il dr. Vladimir Mironov (San Pietroburgo, Russia) per aver confermato la correttezza dell'identificazione della specie. Lavoro finanziato dalla convenzione per la collaborazione a fini scientifici fra il Parco Nazionale della Sila e l'Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo, "Progetto di monitoraggio dei Lepidotteri Notturmi attraverso l'utilizzo di trappole luminose tipo "Rothamsted".

BIBLIOGRAFIA

- BELLA S., RUSSO P., 1999 - *Pandesma robusta* new to the Italian fauna (Lepidoptera, Noctuidae). *Esperiana*, 7: 472.
- BERNETTI G., 1995. *Selvicoltura speciale*. Ed. UTET.
- BERTACCINI E., 2009 - *Bryophila tephrocharis* (Boursin, 1954) specie nuova per l'Italia (Insecta Lepidoptera Noctuidae). *Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna*, 29: 197-201.
- KARSHOLT O., NIEUKERKEN E.J. VAN, DE JONG Y.S.D.M., 2013 - Lepidoptera, Moths. *Fauna Europaea* version 2.6, <http://www.faunaeur.org>
- MIRONOV V., 2003 - *The Geometrid Moths of Europe, Volume 4. Larentiinae II (Perizomini and Eupitheciini)*. Apollo Books, Stenstrup, Danimarca, 464 pp.
- MIRONOV V.G., GALSWORTHY A.C., 2013 - *The Eupithecia of China. A Revision*. Brill, Leiden, The Netherlands, 491 pp.
- PARENZAN P., SCALERCIO S., 1996 - Nuove segnalazioni di Nottuidi (Lepidoptera) per l'Italia meridionale. *Entomologica*, 30: 105-133.
- PARENZAN P., BELLA S., RUSSO P., 1998 - *Idaea completa* (Staudinger, 1892) (Lepidoptera: Geometridae) specie nuova per la fauna di Sicilia e italiana. *Entomologica*, 32: 195-199.
- PARENZAN P., BELLA S., RUSSO P., 2006 - Sette specie di Lepidotteri (Lycaenidae, Geometridae, Noctuidae) nuove per la fauna di Sicilia. (Contributi alla conoscenza della lepidotterofauna siciliana. X). *Entomologica*, 39: 61-70.

- ROTUNDO G., PARENZAN P., DE CRISTOFARO A., 1999 - Contributo alla conoscenza della fauna della Riserva Naturale di “Collemeluccio” (Molise): Lepidoptera, Heterocera. Phytophaga, Palermo, IX: 39-62.
- SCALERCIO S., INFUSINO M., NICOLAI F., 2001 - *Araeopteron ecphaea* (Hampson, 1914), specie nuova per la fauna italiana (Lepidoptera Noctuidae). Frustula entomologica (2001) n.s., XXIV (XXXVII): 111-115.
- WILLIAMS C.B., 1948 - The Rothamsted light trap. Proceedings of the Royal entomological Society, London (A), 23: 80-85.
- ZILLI A., 1990 - Novità faunistiche e zoogeografiche sui nottuidi italiani (Lepidoptera Noctuidae). Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 44: 33-53.
- ZILLI A., PERIA E. 1998 - *Characoma nilotica* (Rogenhofer) new to Italy (Lepidoptera Noctuidae). Bollettino della Società Entomologica Italiana, 129: 75-76.

SEGNALAZIONI FAUNISTICHE ITALIANE

590 - *Colotes (Psauter) obsoletus* Erichson, 1840 (Coleoptera Malachiidae)

ABEILLE DE PERRIN E., 1890: Malachides d'Europe et pays voisins. Annales de la Société Entomologique de France, 59 (1890-1891): 181-260, 311-420, 567-680: 331.

Conferma della presenza in Italia di specie E-mediterranea.

REPERTI. Puglia (TA): str. Massafra-Martina, 27.VI.2010, 6 exx. leg. F. Montemurro (coll. Montemurro); 11.VII.2009, 1 ex. leg. Montemurro (coll. Montemurro); 13.VI.2010, 1 ex. leg. Montemurro (coll. Liberti); Martina, Bosco delle Pianelle, 20.VI.2010, 1 ex. leg. Montemurro (coll. Liberti).

OSSERVAZIONI. Specie ampiamente diffusa nella Penisola Balcanica meridionale e citata anche di Siria, Libano e Cipro (Abeille de Perrin, 1890), arboricola, non comune, che si trova battendo alberi e cespugli all'inizio dell'estate. Già citata di località italiana da Focarile (1972) per le Isole Eolie (tuttavia i dati di ritrovamento potrebbero sembrare più in accordo con *Colotes (Antidipnis) punctatus* Erichson, 1840 che con *C. obsoletus*).

I recenti ritrovamenti qui riferiti la fanno rientrare con certezza nel novero delle specie transioniche.

BIBLIOGRAFIA

FOCARILE A., 1972 - Ricerche entomologiche nell'Arcipelago delle Eolie e nell'Isola di Ustica (Sicilia). II. La coleotterofauna dello stagno salmastro a Punta Lingua nell'Isola di Salina. Memorie della Società Entomologica Italiana., 51: 19-37.

Gabriele FRANZINI

Via Rezzonico 2, 20135 Milano, Italia. E-mail: gfranzini@teletu.it

591 - *Anthocomus fenestratus* Linder, 1864 (Coleoptera Malachiidae)

PLATA-NEGRACHE P., 1990 - Revision de la familia Malachiidae Erichson (Insecta: Coleoptera) en la Peninsula Ibérica e Islas Baleares. Goecke & Evers, Krefeld, 705 pp: 292.

Prima segnalazione per l'Italia di specie W-mediterranea diffusa nella Penisola Iberica e presente marginalmente in Francia meridionale (Pirenei orientali) (Constantin, 2014).

REPERTI. Sardegna (SS): Monte Rasu m 1000 4.V.2012 1 ♂ leg. A. & G. Franzini, det. G. Franzini e G. Liberti, in coll. Franzini.

OSSERVAZIONI. La località di ritrovamento è compresa nella Foresta Demaniale di Monte Pisanu, di cui il Monte Rasu è il punto più elevato; la vegetazione arborea è costituita prevalentemente da roverella (*Quercus pubescens*). L'unico individuo è stato raccolto battendo arbusti.

BIBLIOGRAFIA

CONSTANTIN R., 2014 - Malachiidae Fleming, 1821, pp. 472-477. In: TRONQUET M. (Ed.): Catalogue des Coleoptères de France. Association Roussillonnaise d'Entomologie, Perpignan, 1052 pp.

Gabriele FRANZINI

Via Rezzonico 2, 20135 Milano, Italia. E-mail: gfranzini@teletu.it

592 - *Nepachys cardiaca* (Linnaeus, 1761) (Coleoptera Malachiidae)

EVERS M.J.A., 1979 - Malachiidae. In: FREUDE H., HARDE K.W., LOHSE G.A. Die Käfer Mitteleuropas. Band 6, Diversicornia. Goecke & Evers, Krefeld: 68.

Nuovo ritrovamento per l'Italia Nord-orientale di specie a distribuzione boreo-alpina, già nota per la regione in base ad esemplari dell'800.

REPERTI. Alto Adige (BZ): Sluderno m 900-1200 18.VI.2014, 1 ♀ leg. A. & G. Franzini, det. G. Franzini e G. Liberti, in coll. Franzini.

OSSERVAZIONI. Segnalato da Bertolini (1879) per San Lugano; von Peez e Kahlen nel loro catalogo (1977) citano reperti di San Genesio Atesino e Franzenshöhe (presso Trafoi), entrambi ottocenteschi.

Il recente catalogo di Pasqual (2010) riporta solo le località già menzionate. Constantin (2013) ne riporta una cattura recente per la Valle d'Aosta: Val Grisenche.

La specie è associata a *Leonurus cardiaca* (Lamiaceae), nei cui fusti o radici è probabile che si sviluppino le larve (Horion, 1953). Il nuovo reperto è a poca distanza da una delle località storiche di ritrovamento (Franzenshöhe), ma a quota molto inferiore, in ambiente di fondovalle.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLINI S., 1879 - Sulle Alpi - Rimembranze di una gita nella Valle di Fiemme. Bollettino della Società Entomologica Italiana, 11: 36-43.

CONSTANTIN R., 2013 - Contribution à la connaissance des Malachiides d'Europe et description de deux espèces nouvelles (Coleoptera, Cleroidea). Bulletin de la Société entomologique de France, 118(3): 305-320.

HORION A., 1953 - Faunistik der mitteleuropäische Käfer. Entomologische Arbeiten aus dem Museum G. Frey, München, 3: 81-116.

PASQUAL C., 2010 - I Malachidi dell'Italia nordorientale (Coleoptera). Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 34: 55-64.

VON PEEZ A., KAHLEN M., 1977 - Die Käfer von Südtirol, Innsbruck: Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 525 pp.

Gabriele FRANZINI

Via Rezzonico 2, 20135 Milano, Italia. E-mail: gfranzini@teletu.it

593 - *Ctenoplusia accentifera* (Lefèbvre, 1827) (Noctuidae Plusiinae)

MILLIÈRE P., 1883 - Notes Lépidoptérologiques. Il Naturalista Siciliano, III(2): 33-37.

GOATER B., RONKAY L., FIBIGER M., 2010 - Catocalinae & Plusiinae. Noctuidae Europaeae, volume 10, Sorø, 2003.

HELLMANN F., PARENZAN P., 2010 - I Macrolepidotteri del Piemonte – Monografie XLVI. Museo regionale di Scienze Naturali, Torino.

Seconda cattura per il Piemonte, dopo oltre un secolo dalla precedente segnalazione, di specie paleotropica migratrice, già nota di altre regioni italiane.

REPERTI. Piemonte: prov. Cuneo, Langhe, Pezzolo Valle Uzzone, 321 m, 21.X.2014, E. Gallo leg., 1 ♂ (coll. Gallo, Genova).

OSSERVAZIONI. Citata da Millière (1883), come *Plusia accentifera*, in un elenco di specie catturate nei dintorni di Acqui Terme (AL), non è stata da allora mai più segnalata in Piemonte. Presente, ma non comune, lungo le coste di tutto il bacino mediterraneo, è conosciuta in Italia per le due isole maggiori, le regioni meridionali e centrali, fino all'Emilia e alla Liguria (Parenzan & Porcelli, 2005-2006). La nuova cattura è stata effettuata, alla luce, in un periodo caratterizzato da temperature particolarmente elevate durante il quale, nella stessa località di Pezzolo V. U., sono state osservate altre due interessanti specie migratrici, *Daphnis nerii* (Sphingidae) e *Utetheisa pulchella* (Erebidae Arctiinae).

BIBLIOGRAFIA

PARENZAN P., PORCELLI F., 2005-2006 - I Macrolepidotteri italiani. Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera) – Phytophaga, 15: 5-391.

Enrico GALLO

Via Trento 5/20 D, 16145 Genova, Italia. E-mail: engallo1936@libero.it

ATTI SOCIALI

L'11 febbraio 2015 si è spento in Piacenza, all'età di 81 anni, il

Geom. Walter Pizzaghi

nato a Piacenza il 27 gennaio 1934. Tecnico 'storico' dell'Istituto di Entomologia della Facoltà di Agraria della sede piacentina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla cui edificazione aveva collaborato materialmente, Walter Pizzaghi prestò servizio nell'Istituto – soprattutto sotto la direzione del prof. Domenico Roberti prima, e del prof. Giorgio Domenichini poi - per quasi un quarantennio: dal 1953, anno di fondazione della sede di Piacenza dell'Università Cattolica, fino al 1990, anno del pensionamento. Fu principalmente collaborando con il prof. Roberti che Pizzaghi contribuì in modo sostanziale alla costituzione dell'ampia collezione entomologica generale dell'Istituto e al suo incremento, curando personalmente raccolta e preparazione degli esemplari, invio a specialisti per la determinazione, ordinamento sistematico in cassette. Il geom. Pizzaghi fu socio della Società Entomologica Italiana per circa un quinquennio, dal 1965 al 1970. In collaborazione con i prof.ri Roberti e Frilli pubblicò, nella rivista "Entomologica" dell'Università di Bari, due ampi e apprezzati contributi (nel 1965 e nel 1975) sulla fauna entomologica del Piacentino. Alla vedova, sig.ra Nina, alla figlia, sig.ra Regina, e ai congiunti tutti la Società Entomologica porge sentite condoglianze.

VERBALE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI DELL'11 APRILE 2015

I Soci della Società Entomologica Italiana si sono riuniti in Assemblea Generale Ordinaria sabato 11 aprile 2015 presso il Centro di Documentazione entomologica di Corso Torino 19/4 – Genova, alle ore 15:00, per discutere e deliberare in merito ai punti del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Elezioni del Consiglio Direttivo 2015-2017.
- 2) Convalida soci presentati dal Consiglio.
- 3) Comunicazioni della Presidenza.
- 4) Relazione dei membri del Consiglio.
- 5) Pubblicazioni sociali.
- 6) Bilancio consuntivo esercizio 2014 e previsioni per il 2015.
- 7) Varie ed eventuali.

I lavori hanno inizio alle ore 15:07.

Sono presenti: Pennacchio F., Poggi R., Gardini G., Ratto G., Rey A., Gallo E., Riese S., Giachino P.M., Ballerio A., Battisti A., Casale A., Daccordi M., Dellacasa G., Lo Pinto G., Massa B., Meregalli M., Zoia S., Bellantuoni C., Dellacasa M., Galli L., Lana E., Trotta A., Tognon G. (arrivato alle 15:42), Salamanna G. (arrivato alle 16:34).

Assenti giustificati: Trematerra P., Vigna Taglianti A., Zanetti A.

- 1) I soci Dellacasa M., Gallo E. e Lo Pinto G. sono nominati scrutatori e procedono allo spoglio delle schede per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.
- 2) Vengono approvati i nuovi soci:
2014
Dr. Ballardini Marco, Sig. Bassi Graziano, Dr. Bonsignore Carmelo Peter, Dr. Caccia Silvia, Dr. Casartelli Morena, Sig. Costantini Silvano, Sig. Lana Enrico, Prof. Valvassori Roberto.
2015
Dr. Campolo Orlando, Dr. Cappello Claudio, Ing. Di Luca Matteo, Dr. Lami Francesco, Dr. Laudani Francesca, Dr. Malacrinò Antonino, Dr. Meneghello Fabio, Prof. Palmeri Vincenzo, Dr. Rampinelli Marco, Dr. Ruii Luca, Prof. Tarasco Eustachio.
- 3) Il Presidente Pennacchio riferisce sul prossimo Congresso Europeo di Entomologia che si terrà a Napoli nel luglio 2018. La gestione dell'evento sarà a cura della Event Planet. La parte contrattuale è stata formalmente curata da Ballerio. Attualmente si stanno muovendo i primi passi per formare il Comitato Scientifico. Fa inoltre presente che lo scorso anno è stato sottoscritto un contratto fra l'Accademia Nazionale di Entomologia e la S.E.I. per sostenere i costi della rivista "Entomologia".
- 4) Battisti presenta le linee guida della Tavola rotonda, organizzata dall'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, su "Tecniche di lotta ed eradicazione dei fitofagi di interesse forestale" che si terrà a Firenze nel mese di giugno. Parla inoltre del prossimo Congresso Nazionale Italiano di Entomologia che si terrà a Padova dal 20 al 24 giugno 2016, sulla falsariga di quello tenutosi a Sassari e auspica che a partecipare vi siano anche non strutturati.
Comunica inoltre che, in tale occasione, sarà presente il Presidente dell'Australian Entomological Society; osserva che sarebbe un'ottima opportunità per sfruttare le potenzialità del sito e che uno degli aspetti più importanti è quello di riuscire a dare una buona formazione ai giovani.
Pennacchio, come in altre occasioni, ricorda che sul sito S.E.I. c'è sempre la possibilità di utilizzare strumenti come videoconferenza, TV web, ecc., ma risulta che, fino ad ora, non siano mai stati utilizzati.

Ballerio fa presente che si sta per avviare la pubblicazione del notiziario sul sito ma, per una buona riuscita, è necessaria la partecipazione di tutti.

Pennacchio ricorda che i gruppi di lavoro dovrebbero muoversi di più per promuovere attività.

- 5) Vengono poi discussi i vari problemi che molti soci hanno riscontrato nell'accedere al sito di Pagepress: Giachino dice che troppe cose sono date per scontate, che se si vogliono caricare files, bisogna essere registrati come autore e che comunque allo stato attuale, non è possibile caricare files oltre un certo peso. Poggi rileva che la grafica e l'impostazione delle pagine sono farraginose e che, quando si accede alla consultazione delle riviste dal sito S.E.I., si viene reindirizzati al sito di Pagepress ma questo non viene quasi mai notato, cosicché i soci credono di trovarsi sempre sul sito S.E.I.. Molti soci riportano di aver trovato difficoltà anche semplicemente nell'effettuare il log-in. Anche Ratto, in qualità di responsabile abbonamenti, fa presenti le difficoltà incontrate nella gestione dei dati. Occorre dunque rendere tutto più semplice e diretto e si dovrebbe anche verificare se ci sono problemi di incompatibilità con qualche browser. Tognon e altri auspicano che il Bollettino possa essere inviato via mail in PDF, anziché dovere andare sul sito di Pagepress per poterlo consultare. Pennacchio parla del Progetto CSMON-LIFE (Monitoring biodiversity by a citizen science approach for solving environmental problems) rappresentato dal Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Trieste e Società Entomologica Italiana, il cui protocollo d'intesa verrà pubblicato nella newsletter S.E.I. Giachino auspica che questo progetto possa fornire dati sulla biodiversità, riaprendo quanto fatto in passato con CKMap. Pennacchio parla della riunione F.I.S.N.A. tenutasi lo scorso febbraio, nella quale è stato formato il nuovo Consiglio Direttivo e annuncia di essere stato votato come Vicepresidente; in tale riunione sono state discusse le proposte per il prossimo esercizio.
- 6) Rey passa ad illustrare il bilancio, facendo notare che c'è stata una progressiva riduzione di tutte le entrate. A fronte della situazione, sono anche stati ridotti gli acquisti per la Biblioteca. Pennacchio fa presente che, se la questione ICI/IMU, ancora in forse, non si dovesse risolvere positivamente, potrebbe essere necessario pensare ad un aumento della quota sociale. Dellacasa e Poggi parlano del fondo Doderò e delle correlate vicende negli anni addietro. Casale, come già fatto in altre occasioni, rammenta che è necessario, all'inizio dell'anno, inviare un promemoria a tutti i soci che ricordi l'imminente scadenza della quota associativa. Infatti, poiché molti soci hanno optato per la consultazione on-line e quindi non ricevono più il bollettino cartaceo con allegato il modulo di c/c, in mancanza di un avviso, è facile dimenticarsi. Gardini trova onerosi i costi di spedizione del Bollettino e chiede di valutare la possibilità di far spedire direttamente da Pagepress. I bilanci 2014 e 2015, come qui di seguito riportati, vengono poi approvati all'unanimità.

SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA
BILANCIO CONSUNTIVO 2014

I. STATO PATRIMONIALE AL 31.12.2014

PATRIMONIO SOCIALE		
- Immobile Sede Biblioteca Sociale (valore catastale riv.)	€ 405.407,52	
- Fondo riserva	€ 14.000,00	
- Mobili & Attrezzi (pro memoria)	€ 1,00	
- Biblioteca (pro memoria)	€ 1,00	
		€ 419.409,52
LIQUIDITÀ AL 31.12.2014		
- Conto corrente bancario	€ 6.389,61	
- Conto corrente postale	€ 14.207,68	
		€ 20.597,29
		Totale € 440.006,81

II. RENDICONTO DI CASSA AL 31.12.2014

INTROITI		
1) Liquidità al 31.12.2013	€ 18.663,49	
2) Quote sociali (importi netti)	€ 19.023,17	
3) Contributo 5‰ ex-IRPEF	€ 4.716,46	
4) Contributo ministeriale	€ 1.880,00	
		Totale € 44.283,12
ESBORSI		
5) Conto economico	€ 11.675,48	
6) Costo pubblicazioni sociali (stampa, confezione & spedizione)	€ 12.100,35	
		Totale € 23.775,83
LIQUIDITÀ FINALE AL 31.12.2014 (come da stato patrimoniale)		
7) Accantonamento a fronte rischi	€ 20.597,29	
	€ 15.000,00	
		Totale € 5.507,29
RATEI PASSIVI AL 31.12.2014		
Spese pubblicazione (a calcolo)		
- Stampa, confezione e spedizione	€ 6.000,00	
		Totale € 6.000,00
		Disavanzo al 31.12.2014 € 497,71

III. DIMOSTRAZIONE DEL CONTO ECONOMICO 2014

5.1 – Gestione ordinaria Sede Sociale	€	4.512,38
5.2 – Biblioteca Sociale	€	3.437,97
5.3 – Fondo minute spese Segreteria	€	200,00
5.4 – Fondo minute spese Biblioteca	€	700,00
5.5 – Fondo minute spese Amministrazione	€	300,00
5.6 – Postali e bancarie ordinarie	€	618,59
5.7 – Spese spedizioni straordinarie per arretrati reclamati	€	545,32
5.8 – Assicurazioni diverse	€	625,22
5.9 – Imposte e tasse	€	736,00
Saldo al 31.12.2014 (come da rendiconto di cassa)	€	11.675,48

BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2015

INTROITI

1. Quote sociali	€	20.000,00
2. Utilizzo fondo di riserva	€	15.000,00
Totale	€	35.000,00

ESBORSI

3. Ratei passivi al 31.12.2014	€	6.000,00
4. Spese pubblicazione (stampa, confezione, spedizione)	€	13.000,00
5. Biblioteca sociale	€	5.000,00
6. Spese generali di gestione, incl. imposte e tasse	€	11.000,00
Totale	€	35.000,00

L' Amministratore
(Giulio Gardini)

Il Bibliotecario
(Antonio Rey)

7) Pennacchio, cogliendo l'occasione dell'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, auspica che per la prossima volta, la votazione possa essere effettuata on-line.

Al termine dello spoglio delle schede gli scrutatori comunicano i risultati delle elezioni:

PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO S.E.I.
schede pervenute n° 140; valide: 140; bianche: 1; nulle: 0.

RISULTANO ELETTI:

Presidente:	Francesco Pennacchio - voti 127
Vice Presidente:	Roberto Poggi - voti 133
Segretario:	Giovanni Ratto - voti 126
Amministratore:	Giulio Gardini - voti 128
Bibliotecario:	Antonio Rey - voti 129

Direttore delle Pubblicazioni:	Pier Mauro Giachino - voti 129
Consiglieri:	Alberto Ballerio - voti 104
	Luca Bartolozzi - voti 105
	Andrea Battisti - voti 108
	Marco A. Bologna - voti 104
	Achille Casale - voti 115
	Giovanni Dellacasa - voti 111
	Gianfranco Liberti - voti 96
	Bruno Massa - voti 109
	Massimo Meregalli - voti 101
	Augusto Vigna Taglianti - voti 116
	Stefano Zoia - voti 115
Revisori dei Conti:	Enrico Gallo - voti 111
	Giuliano Lo Pinto - voti 106
	Giovanni Tognon - voti 99
Revisori dei Conti supplenti:	Sergio Riese - voti 99
	Massimo Meli - voti 98

PER IL COMITATO COORDINAMENTO SEZIONE AGRARIA:

schede pervenute n° 54; schede valide n° 54; schede bianche n° 0; schede nulle n° 0.

RISULTANO ELETTI:

Coordinatore:	Nunzio Isidoro - voti 52
Comitato Coordinamento:	Stefano Colazza - voti 32
	Ignazio Floris - voti 27
	Antonio Garonna - voti 19
	Daniela Lupi - voti 15
	Luciana Tavella - voti 31
	Lucia Zappalà - voti 36

Alle ore 17:25 vengono definitivamente chiusi i lavori.

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

■ QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2015:

Soci Ordinari dei paesi UE	40,00 €
Soci Ordinari dei paesi extra UE	60,00 €
Studenti fino a 27 anni	20,00 €

I soci che desiderano ricevere il Bollettino in versione cartacea devono aggiungere 10,00 € alla normale quota associativa.

Se si tratta della prima iscrizione bisogna aggiungere 10,00 €.

Il rinnovo della quota deve essere effettuato entro il primo bimestre dell'anno; la quota versata oltre tale periodo deve essere aumentata del 50%.

■ VERSAMENTI

- Conto Corrente Postale n. 15277163 intestato a:
Società Entomologica Italiana, via Brigata Liguria 9, 16121 Genova
- Bonifico Bancario intestato a: Società Entomologica Italiana
cod. IBAN: IT85F0335901600100000121701 BIC-CODE: BCITITMX
c/o Banca Prossima spa, Via Paolo Ferrari n. 10, 20121 Milano, Italia

■ **SEGRETERIA** Società Entomologica Italiana, via Brigata Liguria 9, 16121 Genova

■ **BIBLIOTECA** Società Entomologica Italiana, Corso Torino 19/4 sc. A, 16129 Genova
(orario: sabato 15.00-18.00, tel. 010.586009)

■ **HOME PAGE:** <http://www.societaentomologicaitaliana.it>

■ **E-MAIL:** info@societaentomologicaitaliana.it

■ **ISTRUZIONI PER GLI AUTORI:** Gli autori che desiderino pubblicare sulle Riviste della Società devono attenersi alle Istruzioni pubblicate sul sito:
<http://sei.pagepress.org/index.php/bollettino/information/authors>

LA PRESENTE PUBBLICAZIONE, FUORI COMMERCIO, NON È IN VENDITA

E VIENE DISTRIBUITA GRATUITAMENTE SOLO AI SOCI IN REGOLA CON LA QUOTA SOCIALE.



INDICE

vol. 147 fascicolo II

■ Luigi Bisio	
I COLEOTTERI CARABIDI DELLA VALPELLINE (VALLE D'AOSTA) (Coleoptera Carabidae)	51
■ Sergio Riese	
DESCRIZIONE DI DUE NUOVE SPECIE DI <i>CONODERUS</i> DEL GRUPPO II DI CANDÉZE: <i>C. DREHSELI</i> N. SP. E <i>C. TOGNONI</i> N. SP. E RIDESCRIZIONE DI <i>C. CALCARATUS</i> CANDÈZE (1881) (Coleoptera Elateridae)	75
■ Stefano Scalercio - Giuseppe Luzzi - Michele Laudati	
NUOVI REPERTI PER LA FAUNA MICROLEPIDOTTEROLOGICA DEGLI AMBIENTI FORESTALI DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA, AREA MAB UNESCO (Lepidoptera Yponomeutoidea, Gelechioidea)	79
■ Marco Infusino - Stefano Scalercio	
<i>EUPITHECIA CONTERMINATA</i> (LIENIG, 1846), UNA SPECIE SILVICOLA ALLOCTONA NUOVA PER LA FAUNA ITALIANA NEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA, AREA MAB UNESCO (LEPIDOPTERA, GEOMETRIDAE)	85
■ Segnalazioni faunistiche italiane	89
■ Atti sociali	91

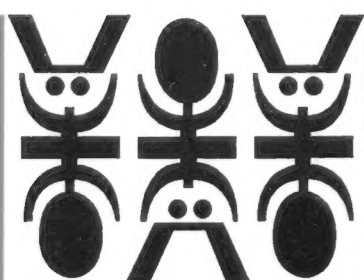
REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Prof. Achille Casale - Direttore Responsabile

Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Quadrimestrale

Pubblicazione a cura di PAGEPress - Via G. Belli 7, 27100 Pavia

Stampa: Press Up srl, via La Spezia 118/C, 00055 Ladispoli (RM), Italy



SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA via Brigata Liguria 9 Genova